Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

809ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 4 ottobre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-43

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

LANNUTTI *(IdV)* . . . . . *Pag.* 1, 4
UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 2, 5
ASTORE *(Misto-ParDem)* 6, 7
MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 7, 11
CARLINO *(IdV)* 10
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 13

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2012 15

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sulla nomina del nuovo direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) 17

Interrogazione sul conferimento di incarichi e sulle assunzioni di docenti in Molise . . . . *Pag.* 20

Interrogazione sulla Casa di reclusione di Sulmona 21

Interrogazione sul sovraffollamento delle Case circondariali di Frosinone e Cassino 24

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 27

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 27

AFFARI ASSEGNATI 27

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 28

Trasmissione di atti 28

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 28

Interrogazioni 33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00489 sulla nomina del nuovo direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).

LANNUTTI *(IdV)*. L'interpellanza chiede notizie in merito alla nomina a direttore nazionale dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Massimo Ghilardi, persona che non possiede alcuna preparazione specifica in materia di terremoti, essendo carabiniere di leva, laureato in scienze motorie e in sociologia politica, iscritto all'albo dei promotori finanziari e consigliere comunale del Popolo della libertà a Chiari. Lo stesso Ghilardi è stato precedentemente nominato alla direzione generale della ricerca del Ministero dell'istruzione dall'allora ministro Gelmini, sua conterranea.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il direttore generale dell'Istituto nazionale di vulcanologia è chiamato a svolgere compiti amministrativi, organizzativi e gestionali e quindi viene scelto tra i dirigenti delle pubbliche amministrazioni o fra esperti di elevata qualificazione professionale in campo amministrativo e aziendale, mentre al presidente dell'Istituto spetta un ruolo di carattere scientifico. L'attuale direttore generale dell'ente, nominato a seguito di avviso pubblico, durante la sua permanenza al Ministero dell'istruzione è stato dirigente preposto all'ufficio III della direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca. Rispondendo infine ad un ulteriore quesito

contenuto nell'interpellanza, evidenzia che, in merito alla classificazione di pericolosità sismica, i valori elaborati dall'Istituto di geofisica e di vulcanologia indicano lo scuotimento orizzontale atteso come probabile in un determinato arco di tempo e non definiscono il massimo scuotimento possibile. Si tratta comunque di stime probabilistiche, non direttamente confrontabili con i dati di un singolo terremoto.

LANNUTTI *(IdV)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta, ricordando lo sconcerto e il sarcasmo con cui è stata accolta dalla stampa e da alcuni addetti ai lavori la nomina del nuovo direttore dell'Istituto di geofisica e di vulcanologia. Per rafforzare la credibilità del Paese è infatti necessario che le nomine siano effettuate con la massima trasparenza e che siano valorizzati il merito e le competenze. Ricorda infine l'importanza della mappatura sismica del territorio italiano.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-03052 sul conferimento di incarichi e sulle assunzioni di docenti in Molise.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Le operazioni di nomina dei docenti in Molise, per il corrente anno, sono state completate in ritardo rispetto ai termini previsti, a causa dell'espletamento di complessi adempimenti propedeutici all'avvio dell'anno scolastico, legati anche alla definizione dei piani di dimensionamento della rete scolastica e alla sottoscrizione del contratto decentrato concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie. Il responsabile dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise ha comunque assicurato che l'ufficio di Campobasso è riuscito a disporre le assunzioni a tempo indeterminato entro i termini di legge, mentre le assunzioni di personale a tempo determinato si sono concluse dopo il 31 agosto, ma comunque in tempo utile per l'inizio delle lezioni.

ASTORE *(Misto-ParDem)*. Il fatto di aver proceduto all'assunzione del personale docente a tempo determinato in un momento successivo all'espletamento di tale operazione nelle altre Province italiane ha creato problemi ai docenti che hanno fatto domanda di assegnazione sia nella provincia di Campobasso sia in un'altra Provincia italiana. Auspica dunque che in futuro i termini previsti siano rispettati in tutto il territorio nazionale. Dichiarandosi comunque soddisfatto della risposta, sollecita il Governo a rispondere anche ad un'interpellanza riguardante il numero dei membri dei consigli regionali. In occasione del decennale del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, ricorda l'importanza di una efficace politica per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01654 sulla casa di reclusione di Sulmona.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In seguito ai tagli effettuati dal CIPE, è stato necessario rimodulare il piano carceri sulla base delle risorse finanziarie disponibili, prevedendo comunque un incremento di oltre 11.000 posti detentivi. Sono state inoltre accelerate le procedure per l'avvio delle nuove opere. A fronte della lamentata carenza di organico, lo stanziamento di bilancio previsto ha consentito l'assunzione di circa 1.000 agenti di polizia penitenziaria e ulteriori 500 saranno assunti a conclusione del prossimo corso. Il numero delle presenze nell'istituto di Sulmona è sceso fortemente negli ultimi mesi. Nell'anno in corso non si sono verificati suicidi. Presso il penitenziario sono operanti misure volte a prevenire fenomeni di autoaggressione e a ridurre il disagio derivante dalla detenzione. Sono previsti affiancamenti con uno psicologo e un educatore. Le unità di polizia penitenziaria presenti nell'istituto sono molto ridotte rispetto alla pianta organica. Poiché tale criticità è riscontrabile anche in altre realtà del Paese, è all'esame dell'Amministrazione la possibilità di ricorrere a interpelli mirati per assicurare la copertura delle sedi più disagiate. Infine, per potenziare il ricorso a misure alternative alla detenzione, particolare importanza riveste la legge n. 9 del 2012.

CARLINO *(IdV)*. La risposta non è soddisfacente perché arriva a due anni dalla presentazione dell'interrogazione e perché la situazione del carcere di Sulmona non è migliorata. Tale casa di reclusione versa infatti in gravi condizioni ed è caratterizzata da un elevato numero di suicidi tra gli internati e gli addetti: soffre infatti di un sovraffollamento superiore alla media italiana, già molto elevata, e della mancanza di agenti di polizia giudiziaria e di educatori. I fondi previsti per le attività di recupero dei detenuti sono venuti meno, quindi si auspica l'adozione da parte del Governo di misure urgenti per migliorare la vita dei detenuti e degli operatori, a partire dalla piena attuazione della riforma della sanità penitenziaria.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02325 sul sovraffollamento delle Case circondariali di Frosinone e Cassino.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il numero dei detenuti ristretti presso il penitenziario di Frosinone supera la capienza regolamentare ma non quella tollerabile e non risulta vi sia stata una perenne situazione di tensione tra gruppi contrapposti di detenuti, anzi gli episodi rilevanti sotto il profilo disciplinare sono considerati fisiologici. L'erogazione di acqua nella stagione estiva è soggetta ad un utilizzo razionale per garantire le esigenze igienico-sanitarie, ma è stata regolare. L'assistenza sanitaria è assicurata tramite nove branche specialistiche. Il numero dei detenuti presso il carcere di Cassino è invece superiore anche alla capienza tollerabile; il personale di polizia penitenziaria dell'istituto è apparentemente in esubero rispetto all'organico, ma bisogna considerare l'apertura di due nuovi reparti. Ai detenuti sono assicurati i livelli essenziali di assistenza in forma continuativa, inoltre sono operanti trattamenti

finalizzati alla rieducazione e al recupero. Quanto alle problematiche più generali, le disponibilità finanziarie del comparto consentiranno l'assunzione di circa 1.500 unità di polizia penitenziaria. Le disposizioni della legge n. 9 del 2012 consentiranno inoltre di ridurre significativamente lo stato di detenzione preventiva, sia limitando il numero di quanti transitano nelle carceri per brevissimi periodi, sia aumentando la platea dei soggetti ammessi alle misure alternative.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. La situazione nelle due case di detenzione oggetto dell'interrogazione è migliorata, ma non può essere motivo di soddisfazione il fatto che il numero dei detenuti ristretti in un carcere sia inferiore alla capienza ritenuta tollerabile, perché in quella situazione vengono adibite alla detenzione anche sale che dovrebbero essere riservate ad attività di recupero. Serve una politica della giustizia che si occupi di investire sul personale dei tribunali e degli agenti di polizia penitenziaria, ma occorre altresì una cabina di regia per monitorare l'attuazione della riforma della sanità penitenziaria.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 ottobre.

La seduta termina alle ore 16,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00489 sulla nomina del nuovo direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).
Ha facoltà di parlare il senatore Lannutti per illustrare tale interpellanza.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, nell'interpellanza 2-00489, pubblicata nella seduta n. 746 del 19 giugno 2012, ho posto un problema rilevante, che riprende, tra l'altro, un'inchiesta di Caterina Perniconi per «Il Fatto Quotidiano» del 15 giugno 2012.
Questa interpellanza riguarda la sostituzione del direttore generale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, avvenuta in piena emergenza Emilia. A proposito dell'incarico affidato a Massimo Ghilardi, la giornalista si chiedeva: «Una nomina in nome del merito e della traspa-

renza invocati a grandi lettere anche sul sito Internet dell'Ente? A leggere il *curriculum* sorgono dei dubbi: Ghilardi, 45 anni, è carabiniere di leva, laureato in Scienze motorie alla Cattolica di Brescia e anche in Sociologia politica ad Urbino, iscritto all'Albo dei promotori finanziari e consigliere comunale del PdL a Chiari, piccolo comune lombardo. Nella sua biografia vanta però l'appartenenza al »clan dei bresciani«, voluti a Roma dall'ex ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. È stata lei, infatti, a nominare, con chiamata diretta, Ghilardi a capo della direzione generale della Ricerca del Miur (stipendio base 106.628 euro) per »comprovate e qualificate esperienze professionali«. Quali? Difficile dirlo. Di sicuro il nuovo direttore generale dell'Ingv ci sa fare con i conti: ha ricoperto lui l'incarico di tesoriere della corrente-Fondazione pidiellina »Liberamente« (...) L'Anpri (associazione nazionale professionale per la ricerca) ha annunciato in un comunicato la nomina di Ghilardi: »L'attuale dirigente ministeriale al Miur, ivi chiamato dalla sua conterranea Mariastella Gelmini, sarà il prossimo Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia«. Il Cda, pur non all'unanimità, ha evidentemente trovato interessante tale *curriculum* forse perché porterà all'Ente nuove competenze finora mancanti», hanno scritto ironicamente i ricercatori. Anche se il Consiglio di amministrazione non vota questo tipo di nomine, come spiega al Fatto il presidente dell'ente, Stefano Gresta, assumendosi la responsabilità della scelta».

Signor Presidente, signora Sottosegretario, utilizzerò meno tempo di quello che ho a disposizione. Voglio sottolineare il fatto che viviamo nella fase dell'antipolitica, epoca in cui, come diceva un filosofo, nelle caverne tutti i gatti sono neri, e questa ventata di antipolitica fa apparire ladri tutti i politici, a prescindere da coloro che svolgono il lavoro con spirito abnegazione per l'interesse generale: ci accomunano tutti nell'essere ladri, e questo non va bene.

Ringrazio il Governo per la risposta che vorrà darmi, ma non è solo la casta politica sotto gli occhi dei riflettori: c'è una casta di burocrati, di tecnocrati, di funzionari, dei vari Mastrapasqua, con 25 incarichi all'INPS, che non si tagliano neppure gli stipendi. La *spending review* vale per tutti, tranne che per loro.

Mi aspetto quindi una risposta che sia adeguata alle ragioni che mi hanno portato a presentare questa interpellanza.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'atto parlamentare in discussione l'onorevole interpellante chiede chiarimenti in merito alla designazione del nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e alle mappe di pericolosità sismica elaborate dal suddetto Istituto per il territorio dell'Emilia-Romagna.

Al riguardo, si fa presente che, ai sensi del decreto legislativo del 29 settembre 1999, n. 381, che ha istituito l'Istituto in argomento, il direttore generale è scelto tra i dirigenti delle pubbliche amministrazioni o fra esperti di elevata qualificazione professionale in campo amministrativo o aziendale. Anche secondo quanto prevede il nuovo statuto dell'ente, emanato a seguito del riordino degli enti di ricerca, operato con decreto legislativo n. 213 del 31 dicembre 2009 (articolo 10), il direttore generale è individuato tra persone di comprovate capacità amministrative, organizzative e gestionali, essendo anche chiamato a svolgere compiti di controllo di gestione.

In base alla normativa vigente, i ruoli di Presidente e di direttore generale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sono scissi tra loro: mentre al Presidente compete un ruolo scientifico, i direttori generali che si sono susseguiti nel tempo non sono mai stati appartenenti alle sfere scientifiche dell'Istituto, essendo deputati a compiti di carattere gestionale.

Per completezza di informazioni, si precisa che l'attuale direttore generale dell'ente – che risulta essere stato nominato a seguito di avviso pubblico emesso dall'ente in questione con voto unanime dei componenti del consiglio d'amministrazione – durante la sua permanenza al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stato dirigente preposto all'ufficio III della Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, e non direttore generale della medesima, come erroneamente riportato dagli organi di stampa.

Nell'ambito delle mansioni assegnategli, il medesimo è stato impegnato a dare supporto alla redazione e all'aggiornamento del Programma nazionale di ricerca (PNR) e si è occupato della programmazione del finanziamento dei piani annuali e pluriennali delle attività degli enti di ricerca.

Per quanto riguarda, invece, l'altro chiarimento richiesto, si evidenzia che in merito alla classificazione di pericolosità sismica, i valori elaborati dall'INGV indicano lo scuotimento orizzontale atteso, con una probabilità del 10 per cento in 50 anni che possa essere superato. Non definiscono, pertanto, il massimo scuotimento possibile, bensì quello atteso con un periodo di ritorno di 475 anni.

Per la zona colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna i valori proposti sono intorno a 0.15 volte la forza di gravità, contro un massimo nazionale di 0.28. Tali valori segnalano che ci si possono aspettare scuotimenti forti, ma con una probabilità più bassa rispetto a quanto avviene, ad esempio, all'Aquila o in altre aree dell'Appennino meridionale.

I dati dell'Istituto forniscono in realtà scuotimenti attesi anche per probabilità di superamento più basse (2 per cento pari ad un periodo di ritorno di 2500 anni), e quindi molto vicini agli scuotimenti massimi.

Il predetto scuotimento orizzontale è riferito a suoli molto rigidi (roccia e suoli simili). Appositi coefficienti moltiplicativi, previsti dalle Norme tecniche delle costruzioni, consentono dì convertire il valore stimato in quello riferito a suoli meno rigidi o addirittura sciolti. Nel punto in cui in occasione della scossa del 20 maggio è stato registrato un picco

di accelerazione orizzontale pari a circa 0.26 (la stazione Mirandola della Rete accelerometrica nazionale), il valore di riferimento per il tipo di suolo presente nell'area varia tra 0.05 grammi e 0.43 grammi (corrispondenti a periodi di ritorno da 30 a 2.500 anni).

Infine, si ricorda che i valori di pericolosità elaborati dall'Istituto e adottati dalla normativa, rappresentano comunque stime probabilistiche e, pertanto, non sono direttamente confrontabili con i dati di un singolo terremoto.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario, ma reputo insoddisfacente la risposta che mi è stata data, per due ragioni.

Mi limito a leggere un articolo, pubblicato su «la Repubblica» del 16 giugno 2012, dal titolo: «INGV, polemica per il direttore, è laureato in scienze motorie», che racconta la rivolta dei ricercatori contro un nominato che non sa nulla di terremoti. A meno che – scrive ironicamente Elena Dusi – non si confondano le scienze motorie per quelle sussultorie. Nell'articolo si legge: «A scuotere l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) arriva la nomina del nuovo direttore generale. Massimo Ghilardi, 49 anni, è infatti laureato in Scienze motorie e Sociologia. E sulla sua designazione ai vertici gestionali dell'ente incaricato della prevenzione sismica nel nostro tremolante paese il primo a scatenarsi è stato Twitter. »In caso di terremoto il prof di ginnastica saprà correre veloce« o »Che c'è di male. Porterà nuove competenze«. Non ha resistito alla tentazione dell'ironia nemmeno lo storico ex presidente dell'Ingv, Enzo Boschi: »Mens sana in corpore sano. Ai ricercatori farà bene alzarsi ogni tanto dal computer e fare di corsa il giro dell'istituto«. Trafitta pesantemente da Twitter per la gaffe del tunnel dei neutrini era stata d'altra parte anche la madrina politica di Ghilardi, l'ex ministro dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini, che nel 2009 lo strappò dal suo lavoro di promotore finanziario presso la Banca San Paolo di Brescia» – non me ne voglia, signor Presidente, ma ricorrono ancora le banche – «per regalargli un'investitura da dirigente del Ministero. Ironia a parte, ha ragione Stefano Gresta, che dell'Ingv è presidente, a far notare che il ruolo di direttore generale non richiede competenze sismologiche bensì gestionali».

Vede, il problema della mappa sismica è uno di quei problemi che attanaglia il Paese. È stata ricordata la tragedia dell'Aquila, dove anche chi parla ha sofferto qualche lutto, come quello di una ragazza che studiava ingegneria, era nella casa dello studente e si chiamava Ivana.

Il problema delle competenze è uno di quei problemi che non ci fanno fare una bella figura. Quando si nominano i *clientes*, e non quelli che hanno le competenze in materia, non si fa semplicemente un danno, ma si nuoce al Paese a livello internazionale. Quindi, non me ne vorrà,

signora Sottosegretario, se mi reputo insoddisfatto. Tra le domande, chiedevamo anche se rispondesse al vero che il ministro Profumo avesse nominato Ghilardi, ma non cambia di molto: è una risposta insoddisfacente, e me ne dispiaccio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03052 sul conferimento di incarichi e sulle assunzioni di docenti in Molise.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'onorevole senatore interrogante, con riferimento al calendario comunicato dall'Ufficio scolastico per il Molise relativo alle operazioni di nomina per il corrente anno scolastico 2012/2013, richiama la necessità che venga rispettato il termine del 31 agosto per la conclusione di tutte le operazioni e chiede chiarimenti sui motivi dei ritardi che si sono determinati.

Al riguardo si evidenzia che le citate operazioni sono conseguenti a una serie di adempimenti propedeutici all'avvio dell'anno scolastico, che in alcuni casi sono particolarmente complessi.

Per l'anno in corso si ricordano, in particolare, la complessità che ha caratterizzato la definizione dei piani di dimensionamento della rete scolastica e la sottoscrizione, avvenuta solo in data 23 agosto 2012, del contratto decentrato concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, dopo che sull'ipotesi di accordo del precedente 8 giugno erano state concluse le verifiche prescritte dall'articolo 40-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Ciò posto, sulla situazione specifica segnalata dal senatore interrogante, è stato sentito il responsabile dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise, il quale ha assicurato che l'ufficio di ambito territoriale di Campobasso ha profuso ogni energia nel disporre le assunzioni a tempo indeterminato entro i termini di legge.

Infatti, nonostante le difficoltà derivanti dagli adempimenti sopra descritti, a cui va aggiunta la grave carenza di personale in essere presso alcune amministrazioni periferiche, il predetto ufficio è riuscito a ultimare in data 30 agosto le nomine del personale a tempo indeterminato, in modo da consentire agli interessati di assumere servizio il 1° settembre.

Le assunzioni di personale a tempo determinato, ultimo adempimento degli uffici di ambito provinciale in ordine di tempo, sono invece slittate ai giorni successivi, ma è stato riferito che in massima parte sono state concluse tra il 10 e l'11 settembre, cioè in tempo utile per l'inizio delle lezioni.

Si dà assicurazione, ad ogni modo, che l'amministrazione condivide le preoccupazioni esposte nell'atto parlamentare.

A tal fine, per incarico del signor Ministro, sono in corso rilevazioni di tutte le fasi propedeutiche al corretto e puntuale inizio dell'anno scolastico; rilevazioni che consentiranno di accertare le criticità e trovare le soluzioni per ultimare tutte le operazioni, comprese quelle delle supplenze e degli incarichi a tempo determinato, entro il mese di luglio, ovviamente per il prossimo anno scolastico.

ASTORE *(Misto-ParDem)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE *(Misto-ParDem)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la risposta e mi reputo anche soddisfatto, ma la finalità della mia interrogazione – ne faccio pochissime – non era di sapore localistico. È nata da un dramma umano che ho vissuto nel relazionarmi con un amico che era indeciso se accettare l'incarico a Roma avendo fatto la domanda anche per Campobasso. Ve ne sono molti di questi casi, talvolta drammatici. Infatti, per le supplenze può essere presentata domanda in due province e siccome la provincia di Roma ha effettuato per prima la nomina, che cosa farà un giovane? Accetterà o no? Certamente non può rischiare di rimanere senza stipendio.

Questo era il motivo per cui, al di là di Campobasso o altrove, ho indagato, rilevando che si tratta di una situazione di ordine nazionale e che, negli anni passati, è successo lo stesso: persone che hanno accettato l'incarico a Roma mentre potevano avere la nomina dove risiedono. Noi che non viviamo più queste situazioni, difficilmente ne comprendiamo i risvolti, ma sono drammi di ordine personale veramente seri.

Ecco perché ho chiesto – e sono soddisfatto dell'impegno del Governo – un autorevole intervento affinché la normativa venga assolutamente rispettata ma con tempi procedimentali uguali per l'intero territorio. Infatti, mentre prima si poteva scegliere di insegnare in una provincia e se poi, dopo sei mesi, si veniva nominati in un'altra si poteva cambiare, oggi questo non è possibile. Credo pertanto che occorra assolutamente intervenire, e vi ringrazio.

Dato che, come ho detto, di atti di sindacato ispettivo ne presento pochi, vorrei approfittare di questa occasione per sollecitare il Governo in relazione ad una interpellanza alla quale non riesco ad avere risposta, sul numero dei consiglieri regionali. Si vota in due Regioni: Lazio, e probabilmente, Molise.

PRESIDENTE. Senatore, lo può dire, ma il Sottosegretario non può risponderle.

ASTORE *(Misto-ParDem)*. Chiedo scusa e ritiro quanto ho detto, anche se mi sembra importante.

PRESIDENTE. Magari sollevi la questione al termine della seduta.

ASTORE *(Misto-ParDem)*. Va bene. Nel contempo, voglio dire che credo occorra intervenire in materia di politica scolastica per la sicurezza delle scuole.

Essendo del Comune dove è crollata la scuola dieci anni fa, evento di cui ricorre in questi giorni l'anniversario, e dove è stata ricostruita una delle più belle e sicure scuole d'Italia, voglio approfittare dell'occasione per dire che occorre che le scuole italiane non vivano più il dramma che abbiamo vissuto.

Poiché, come lei sa, il 60-70 per cento delle scuole non sono a norma, chiedo a questo Governo tecnico – che lo deve assolutamente fare, magari nel decimo anniversario di quella tragedia – di impostare una politica scolastica pluriennale, in cui man mano si garantisca molta più sicurezza ai nostri ragazzi, perché quando le famiglie affidano un ragazzo alla scuola credo lo affidino per essere sicure.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01654 sulla Casa di reclusione di Sulmona.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con l'interrogazione in discussione, la senatrice Carlino ed altri parlamentari lamentano una serie di problematiche esistenti presso l'istituto di Sulmona e chiedono di avere notizie sullo stato del piano carceri e sulle iniziative tese a incrementare l'organico della polizia penitenziaria.

Per quanto concerne il piano carceri, occorre evidenziare che, in seguito ai tagli effettuati dal CIPE, si è reso necessario rimodulare il piano (approvato in data 24 giugno 2010 dal Comitato di indirizzo e controllo), riprogrammando le esigenze dell'amministrazione sulla base delle risorse finanziarie rese effettivamente disponibili.

Nonostante la riduzione di 228 milioni di euro, la rimodulazione del suddetto piano (approvato il 31 gennaio 2012), ha consentito di prevedere la realizzazione di 11.573 posti detentivi, con un incremento pari a n. 2.273 posti detentivi, rispetto ai 9.300 già approvati.

Tale ampliamento è stato realizzato pianificando l'esecuzione dei nuovi istituti e dei nuovi padiglioni secondo una logica progettuale capace di tener conto delle localizzazioni a costi contenuti, ma anche dell'opportunità, principalmente per i nuovi padiglioni, di sfruttare economie di scala in termini di utilizzo di servizi comuni già esistenti.

Per quanto riguarda le attività in corso, sono state accelerate tutte le procedure prodromiche all'avvio della cantierizzazione delle nuove opere e si è dato maggiore impulso alle gare di affidamento dei lavori, che sono state tutte espletate nei mesi di agosto e di settembre scorso. L'incarico per l'esecuzione dei lavori con funzioni di stazione appaltante, limitatamente ai soli interventi di completamento di 17 padiglioni detentivi, è

stato assegnato al soggetto attuatore direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, nella persona del direttore generale delle risorse materiali, dei beni e servizi. I lavori per 950 posti detentivi sono già stati ultimati, mentre altri 2.597 posti saranno completati entro l'anno. I rimanenti 400 posti saranno comunque ultimati entro il mese di febbraio 2013.

In ordine invece alla lamentata carenza di organico, si osserva in linea generale che, per l'anno in corso, la legge di bilancio ha previsto uno stanziamento di 41 milioni di euro (ripartito sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della giustizia-centro di responsabilità amministrazione penitenziaria), che sarà destinato all'adeguamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, in applicazione dell'articolo 4, comma 1, lettera *a)* della legge 26 novembre 2010, n. 199. Tale disponibilità finanziaria ha consentito di assumere 997 neo agenti al termine del 164º corso; ulteriori 542 unità saranno assunte al termine del 165º corso, il cui completamento è previsto per la fine del corrente anno.

Venendo poi al merito delle criticità riscontrate presso l'istituto di Sulmona, va segnalato che, alla data del 21 settembre scorso, risultavano presenti presso la casa di reclusione 250 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 201 posti ed una tollerabile di 370, e non di 272 posti, come riportato nell'atto di sindacato ispettivo. Occorre tuttavia precisare che il numero delle presenze è notevolmente sceso negli ultimi mesi in seguito allo sfollamento disposto dalla competente direzione generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la quale, durante l'intero anno, ha trasferito dalla struttura penitenziaria di Sulmona 130 detenuti del circuito media sicurezza, al fine di consentire una migliore gestione dei 188 internati presenti alla data del 21 settembre presso l'annessa sezione casa di lavoro.

Quanto al fenomeno dei suicidi, si fa presente che presso l'istituto di Sulmona nell'anno 2010 si sono verificati due episodi riguardanti due internati. Nell'anno 2011 si è verificato un suicidio, sempre di un internato, mentre nessun suicidio è stato registrato nel corrente anno. In proposito, si segnala che da tempo sono operanti nel penitenziario di Sulmona misure di sostegno volte a prevenire i fenomeni autoaggressivi ed a ridurre il disagio derivante dalla detenzione. A supporto del servizio di accoglienza sono stati elaborati ed annualmente riproposti progetti finanziati dal provveditorato regionale per l'affiancamento di uno psicologo e di un educatore, appositamente convenzionati. Tale intervento è stato abbinato ad un progetto operativo di sostegno, strettamente psicologico, che viene annualmente finanziato dalla provincia dell'Aquila e prevede gruppi terapeutici di aiuto, colloqui clinici individualizzati e un centro di ascolto.

Inoltre, in data 29 febbraio 2012, nel corso della riunione che si è tenuta presso l'Osservatorio regionale dell'Abruzzo in materia di sanità penitenziaria, in linea con quanto indicato nella circolare del 25 novembre 2011 (recante «Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione») e dell'accordo approvato dalla Conferenza unificata del 19 gennaio 2012, è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico-scientifico a composizione mi-

sta (Regione, aziende sanitarie locali e amministrazione penitenziaria per adulti e minori) con il compito di elaborare un programma operativo di prevenzione del rischio autolesivo e di suicidio negli istituti penitenziari per adulti e servizi minorili, secondo le linee di indirizzo previste dall'accordo stesso.

Con riferimento al personale, si comunica che le unità di personale di polizia penitenziaria presenti presso la Casa di reclusione di Sulmona sono 258, a fronte di un organico di 328 unità. In ogni caso, si potrà tener conto delle esigenze segnalate nell'atto ispettivo, allorché si procederà all'assegnazione degli agenti che frequentano il 165º corso di formazione, come si è detto, in via di ultimazione.

Quanto, ancora, al personale del comparto Ministeri, si rappresenta che su una previsione organica di 44 unità distinte per le diverse figure professionali, sono attualmente presenti 35 operatori: con particolare riguardo ai funzionari della professionalità giuridico-pedagogica risultano presenti 5 unità, a fronte di una previsione organica di 11 posti.

È indicativo, al riguardo, evidenziare che la situazione di criticità rilevata nella sede di Sulmona riflette una condizione riscontrabile anche in altre realtà penitenziarie del Paese e che si ripercuote inevitabilmente sull'efficienza di tutti i servizi dell'amministrazione, ivi compresa l'attività di osservazione.

Ne consegue che le unità di recente assunzione sono state destinate agli istituti ubicati nelle Regioni settentrionali e nella Regione Sardegna le quali, nell'ambito di un contesto generale caratterizzato da poche risorse, presentano, allo stato, le maggiori scoperture di organico.

Si segnala, comunque, che è all'esame dell'amministrazione la possibilità di diramare anche interpelli mirati per assicurare la copertura delle sedi, che manifestano maggiori situazioni di criticità.

Quanto all'assistenza psicologica *ex* articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, si precisa che la gestione del servizio ha subito, negli ultimi anni, una costante riduzione degli stanziamenti di bilancio, tale da comportare una drastica diminuzione delle prestazioni degli esperti.

Per l'anno finanziario 2012, la situazione presenta maggiori difficoltà rispetto al passato, dal momento che la quota parte di stanziamento del capitolo di bilancio 1761, piano di gestione 8, pari a complessivi euro 1.095.727 ha subito una ulteriore riduzione di risorse rispetto allo stanziamento per ranno 2011.

Nonostante ciò, al fine di mantenere una continuità degli interventi specialistici nei confronti della popolazione detenuta, è stata garantita la presenza di un esperto *ex* articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, che ha accesso mensile in istituto per complessive diciotto ore.

Infine, relativamente alle iniziative volte a potenziare il ricorso alle misure alternative per ridurre la situazione di affollamento delle carceri, particolare importanza assume la recente legge 17 febbraio 2012, n. 9 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri»).

La legge, nel prevedere, tra l'altro, la modifica dell'articolo 558, comma 2, del codice di procedura penale e la modifica della legge n. 199 del 2010, consentirà di ridurre significativamente lo stato di tensione detentiva, sia limitando il numero di persone che transitano nelle strutture carcerarie per periodi brevissimi, sia estendendo la platea dei detenuti ammessi alla detenzione domiciliare.

Quanto agli effetti della modifica della normativa citata, si comunica che dall'entrata in vigore della legge n. 9 del 2012 risultano aver beneficiato della misura alternativa alla detenzione 7.267 condannati, con un dato che dal mese di gennaio scorso risulta in crescita. La modifica dell'articolo 558, comma 2, del codice di procedura penale, invece, ha fatto registrare un calo significativo delle permanenze in carcere di brevissima durata (inferiore a tre giorni). Nei primi sei mesi del presente anno sono stati, infatti, 5.118 gli ingressi in carcere per un periodo massimo di tre giorni, a fronte dei 17.128 ingressi registratesi nel 2011, sempre per un periodo massimo di giorni tre.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta, ma non mi ritengo soddisfatta, soprattutto perché essa arriva a due anni dalla sua presentazione – certo, non per ragioni di cui lei o questo Governo hanno colpa – e perché, da quello che ho appreso anche dai diretti interessati, la situazione nel carcere di Sulmona non è certo migliorata: anzi, si rilevano dati diversi rispetto a quelli che lei prima riferiva. Il carcere di Sulmona è tristemente noto per il record di suicidi, come dicevo già nell'interrogazione, sia tra i detenuti (dal 2000 ad oggi se ne segnalano 42), che tra gli operatori (ben otto gli operatori suicidi e, nel 2003, la stessa direttrice del carcere).

Del resto, lo ha sottolineato anche lei, tutte le strutture carcerarie versano in una grave situazione, dovuta al fatto che il numero di detenuti supera di gran lunga quello che le stesse strutture potrebbero ospitare. In Italia, in 76 carceri sulle 210 complessive, il sovraffollamento è arrivato oltre ogni limite. Penso, ad esempio, al caso di Brescia, dove si riscontra un 169 per cento di detenuti in più, ma anche a Sulmona è noto che il sovraffollamento supera il 54 per cento.

Il numero degli agenti in pianta organica è insufficiente rispetto alle necessità. In Italia, a fronte dei 20.000 detenuti in più rispetto a quelli che dovrebbero esserci, vi sono 7.000 poliziotti in meno rispetto a quelli previsti. Lei parlava di un concorso. Speriamo che sia subito risolutivo, o almeno che lo sia in parte.

A Sulmona, rispetto al 2010, il numero degli agenti è ulteriormente diminuito di due unità. Ne sono certa in base a dati dei sindacati fornitimi in questi giorni. Gli educatori sono sette, invece dei 10 assegnati. Vi è un

solo psicologo, non sempre presente in sede e pagato a prestazione, a fronte della presenza di detenuti con effettive esigenze di assistenza.

Lo scorso maggio, inoltre, si sono accesi nuovamente i riflettori su questa struttura a causa di un episodio inquietante che ha coinvolto l'allora direttore, il quale è stato oggetto di indagine ministeriale e trasferito a Pescara con l'accusa di avere ignorato la patologia di un detenuto condannato a 15 anni per delitti di mafia e poi messo agli arresti domiciliari perché affetto da favismo. Oggi l'indagine è stata archiviata, ma ritengo sarebbe il caso, signor Sottosegretario, di riconsiderare le accuse mosse al direttore, viste anche le condizioni in cui operava.

Voglio infine portare la sua attenzione sui fondi previsti per finanziare le attività di recupero dei detenuti all'interno dei laboratori, i quali da luglio sono chiusi per mancanza di risorse, facendo venire meno la funzione rieducativa stessa del carcere. Pertanto, confido nel Governo perché possa concretamente adottare iniziative urgenti a Sulmona (ma anche in tutta Italia, perché sappiamo benissimo che la situazione è di tutto il Paese) per migliorare la vita dei detenuti e degli stessi operatori, a partire dalla piena attuazione della riforma della sanità penitenziaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02325 sul sovraffollamento delle Case circondariali di Frosinone e Cassino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione del senatore Di Giovan Paolo, con la quale si lamentano una serie di problematiche presso gli istituti penitenziari di Frosinone e di Cassino, si rappresenta quanto segue.

Presso la Casa circondariale di Frosinone, alla data del 21 settembre scorso, risultavano presenti 537 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 325 posti ed una tollerabile di 582 posti detentivi. Non risulta che all'interno della struttura vi sia o vi sia stata una perenne situazione di tensione tra gruppi contrapposti di detenuti; ed invero, gli episodi rilevanti sotto il profilo disciplinare che si sono verificati nel corso del 2011 e le conseguenti richieste di trasferimento per motivi di ordine e sicurezza non hanno oltrepassato, sia con riguardo al loro numero, sia con riguardo alla loro gravità, quel livello per così dire «fisiologico», che è dato normalmente riscontrare in una struttura che ospita oltre 500 detenuti.

Per quanto riguarda l'erogazione di acqua durante la stagione estiva, occorre evidenziare che in questo periodo l'approvvigionamento esterno tende a diminuire, mentre i consumi aumentano esponenzialmente.

È per tale motivo che si impone un utilizzo razionale della risorsa idrica, al fine di garantire le esigenze di carattere igienico-sanitario. In ogni caso, il servizio doccia ha funzionato regolarmente durante tutto il periodo estivo e le erogazioni sono state effettuate ogni giorno, sia di mattina che di pomeriggio. Né, peraltro, sono state registrate proteste o lamentele dei detenuti per mancata erogazione idrica all'interno delle celle.

Quanto all'assistenza sanitaria – ormai di competenza del Servizio sanitario nazionale – si fa presente che presso l'istituto di Frosinone sono assicurate nove branche specialistiche (odontoiatria, cardiologia, otorinolaringoiatria, ortopedia, radiologia, oculistica, ecografia, psichiatria e infettivologia) e che sono in servizio medici di guardia e personale infermieristico di ruolo ed a parcella.

Per quanto riguarda poi l'organico del personale di Polizia penitenziaria, si segnala che l'istituto di Frosinone, in seguito al recente incremento di 14 unità, ricevuto con le assegnazioni del personale uscente dal 164º corso, conta su 238 unità, al netto dei provvedimenti di distacco in entrata e in uscita, a fronte di un organico quantificato in 259 unità.

Per ciò che concerne, invece, le problematiche riguardanti la Casa circondariale di Cassino, si comunica che, alla data del 21 settembre 2012, risultavano ristretti 317 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 172 posti ed una tollerabile di 285 posti detentivi. L'organico del personale di Polizia penitenziaria in servizio è costituto da 152 unità, a fronte delle 134 unità previste dal decreto ministeriale del 2001. Tale esubero è però soltanto apparente, in quanto nel corso degli anni è aumentata la capacità ricettiva dell'istituto con l'apertura di due nuovi reparti: la 2ª sezione e, più di recente, la 1ª sezione, destinata ai detenuti *sex offenders*.

In merito, poi, al servizio sanitario, si precisa che alla popolazione detenuta sono garantiti livelli essenziali di assistenza sanitaria in forma continuativa grazie alla presenza ventiquattr'ore su ventiquattro di medici di guardia e di personale infermieristico.

Per quanto concerne, infine, le attività trattamentali finalizzate alla rieducazione ed al recupero detenuti, le stesse sono organizzate sulla base di valutazioni che favoriscano il più possibile un reinserimento nella vita sociale: in tal senso, un ruolo fondamentale è ricoperto dagli interventi di scolarizzazione.

Ciò posto, si comunica, con riguardo alle problematiche del sovraffollamento e della carenza di organico, che per l'anno in corso la legge di bilancio ha previsto uno stanziamento di 41 milioni di euro (ripartito sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della giustizia), che sarà destinato all'adeguamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, in applicazione dell'articolo 4, comma 1, lettera a), della legge n. 199 del 2010. Tale disponibilità finanziaria ha consentito finora di assumere 997 neo-agenti, uscenti dal 164º corso, e ulteriori 542 unità saranno assunte al termine del 165º corso, il cui completamento è previsto per la fine del corrente anno.

Relativamente alle iniziative volte a potenziare il ricorso alle misure alternative per ridurre la situazione di affollamento delle carceri, particolare importanza assume la recente legge n. 9 del 17 febbraio 2012, che, nel prevedere, tra l'altro, la modifica dell'articolo 558, comma 2, del codice di procedura penale e la modifica della legge n. 199 del 2010, consentirà di ridurre significativamente lo stato di tensione detentiva, sia limitando il numero di persone che transitano nelle strutture carcerarie per pe-

riodi brevissimi, sia estendendo la platea dei detenuti ammessi alla detenzione domiciliare.

Quanto agli effetti della modifica della normativa citata, come già ho avuto modo di illustrare, si segnala che dall'entrata in vigore della legge n. 9 del 2012, risultano aver beneficiato della misura alternativa alla detenzione 7.267 condannati, con un dato che risulta in crescita dal mese di gennaio. Invece la modifica dell'articolo 558, comma 2, del codice di procedura penale ha fatto registrare un calo significativo delle permanenze in carcere di brevissima durata (inferiore a tre giorni). Infatti, nei primi sei mesi di quest'anno gli ingressi in carcere per un periodo massimo di tre giorni sono stati 5.118, a fronte dei 17.128 ingressi registrati nel 2011, sempre per un periodo massimo di tre giorni.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'utilità del sindacato ispettivo nella forma di Governo parlamentare sta proprio nel costituire un ponte tra il Parlamento e coloro che operano nel Governo, affinché vi sia continuità nell'attività in un settore ben definito, del quale quasi sempre i pochi a conoscere oggettivamente i termini sono coloro che rivolge a voi l'interrogazione o l'interpellanza e voi che rispondete.

Affinché vi siano questa utilità e questa continuità, affinché ognuno abbia la possibilità di riportarle nel proprio campo, e ne rimanga traccia anche nel verbale, desidero innanzitutto ringraziare questo Governo perché risponde anche ad interrogazioni come questa, che era rivolta all'Esecutivo precedentemente in carica.

Per fortuna, in alcuni casi, la situazione in queste due Case circondariali è migliorata. Come però saprà, come presidente del Forum nazionale per la salute in carcere, devo far riferimento anche ad una situazione generale e nazionale, che è la stessa. Le tre questioni che desidero porre a tal proposito, e per le quali sono soddisfatto della risposta, anche se non lo sono su tutte le altre, sono le seguenti.

In primo luogo, la questione del sovraffollamento del nostro carcere è data dai dati che vengono sempre citati da tutti noi, quando diciamo che questo è il numero previsto e tollerabile e questa è la presenza. Ma tollerabile rispetto a cosa? Non do la croce su nessuno, ma «tollerabile» significa che noi occupiamo le sale dove si fa la scuola, le sale dove ci si riunisce in comune fra detenuti, cioè quelle dove noi applichiamo l'articolo 27 della Costituzione. La rieducazione si fa in quelle sale, non nelle celle da carcerato da tre posti (diventate da quindici), ovviamente. Ed è in quelle sale che gli agenti di Polizia penitenziaria svolgono anche il lavoro di rieducazione: ne stiamo assumendo 1.000, ma ne mancherebbero 6.000, secondo i numeri (tutti sappiamo che c'è una revisione della spesa, cosa che comporta dei costi, ma anche delle scelte).

Faccio dunque affidamento sul fatto che qualcosa è cambiato in questi luoghi dei quali avevo chiesto notizia, ma ci vuole un passaggio fondamentale, che la prego di riportare nelle sedi opportune e che desidero rimanga agli atti, in quest'epoca in cui molti si candidano a guidare il Paese: c'è bisogno di una politica della giustizia che non si occupi sempre e solo della responsabilità civile dei magistrati o delle questioni che riguardano gli stadi alti della giustizia, ma anche di investire soldi per il personale, quello che sta nei tribunali e permette alla giustizia di andare avanti. Come saprà, dato che ha cercato di risolvere la questione, proprio in questi giorni stanno andando via i precari tirocinanti che in questi anni hanno salvato i tribunali. Dovremmo trovare una soluzione: con il Governo Berlusconi, si parlava di una pianta organica di 8.000 unità, ma oggi non sappiamo più quanti ne servono. Non ci si può limitare a dire che non ci sono i soldi, perché se si tratta di un investimento atto a risolvere i problemi precedenti, dobbiamo trovarli insieme.

Lo stesso discorso vale per gli agenti di polizia penitenziaria e per la riforma sanitaria, sulla ripartizione: è vero che oggi spetta alle Regioni, ma è anche vero che serve una cabina di regia, dal momento che c'è una Regione, la Sicilia, che deve ancora recepire la riforma della sanità in carcere.

Infine, affinché quest'incontro tra Parlamento, Governo e coloro che sono interessati al tema sia fecondo, la informo che lunedì, presso il carcere di Regina Coeli, assieme al DAP (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) e al Ministero della salute, il Forum nazionale per la salute in carcere farà partire un progetto con i fondi del FEI (Fondo europeo per gli investimenti), assieme al Ministero dell'interno, per spiegare la riforma sanitaria a coloro che non vedono applicate le tabelle A e B del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2008. Con la legge n. 9 del 2012 stiamo sanando la questione degli OPG – anche se siamo ancora in attesa del decreto attuativo – ma le altre due non sono state sanate. E noi l'8 ottobre cominceremo a rispiegarlo, a partire dal carcere di Regina Coeli, per poi proseguire in giro per le altre carceri d'Italia. Vorremmo quindi che questo fosse riportato al Governo, al fine di mantenere una continuità di dialogo e non rendere quest'atto di sindacato ispettivo sterile e destinato a rimanere sulla carta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 ottobre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 (3471) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale).*

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (3472) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni (3290) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione (941).

– Mariapia GARAVAGLIA e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali (1430).

– SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali (2225).

– INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali (2578).

– BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2947).

– CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini (3224).
(Relazione orale)

La seduta è tolta *(ore 16,50).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

INERPELLANZA E INTERROGAZONI

Interpellanza sulla nomina del nuovo direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV)

(2-00489) (19 giugno 2012)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) ci sarebbe stato un intero terremoto: il Governo, in piena emergenza Emilia, devastata dal sisma, avrebbe sostituito il direttore dell'INGV per collocarvi un professore di ginnastica, perché compaesano del Ministro *pro tempore* dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in una spartizione devastante;

ha scritto per prima Caterina Perniconi per «Il Fatto Quotidiano» del 15 giugno 2012: «Su Twitter l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha più di 70 mila follower. Un profilo da rockstar per un ente pubblico che in tempo reale segnala ai cittadini le scosse sismiche registrate dai ricercatori. In piena emergenza terremoto le redini operative dell'Istituto saranno affidate a un nuovo direttore generale, Massimo Ghilardi. Una nomina in nome del merito e della trasparenza invocati a grandi lettere anche sul sito Internet dell'Ente? A leggere il curriculum sorgono dei dubbi: Ghilardi, 45 anni, è carabiniere di leva, laureato in Scienze motorie alla Cattolica di Brescia e anche in Sociologia politica a Urbino, iscritto all'Albo dei promotori finanziari e consigliere comunale del Pdl a Chiari, piccolo comune lombardo. Nella sua biografia vanta però l'appartenenza al "clan dei bresciani" voluti a Roma dall'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. È stata lei, infatti, a nominare, con chiamata diretta, Ghilardi a capo della direzione generale della Ricerca del Miur (stipendio base 106.628 euro) per "comprovate e qualificate esperienze professionali". Quali? Difficile dirlo. Di sicuro il nuovo direttore generale dell'Ingv ci sa fare con i conti: ha ricoperto lui l'incarico di tesoriere della corrente-Fondazione pidiellina "Liberamente" (...) L'Anpri (associazione nazionale professionale per la ricerca) ha annunciato in un comunicato la nomina di Ghilardi: "L'attuale dirigente ministeriale al Miur, ivi chiamato dalla sua conterranea Mariastella Gelmini, sarà il prossimo Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il Cda, pur non all'unanimità, ha evidentemente trovato interessante tale curriculum forse perché porterà all'Ente nuove competenze finora mancanti", hanno scritto ironicamente i ricercatori. Anche se il Consiglio di amministrazione non vota questo tipo di nomine, come spiega al Fatto

il presidente dell'ente, Stefano Gresta, assumendosi la responsabilità della scelta: "Il direttore generale viene designato dal presidente, domani (oggi, ndr) troverete il verbale della riunione su Internet". Ghilardi andrà a sostituire Tullio Pepe, all'Ingv dal 1980 (quando era ancora Ing), dove arrivò come responsabile dell'ufficio Contabilità. Le voci di corridoio parlano di una "promozione-rimozione", ovvero il ministro "tecnico" Francesco Profumo avrebbe preferito la soluzione Ingv per Ghilardi purché non restasse direttore generale al Miur. Quella nomina era stata anche oggetto di un'interrogazione parlamentare del vicepresidente dei deputati Pd, Alessandro Maran, che un anno fa chiese spiegazioni sulle reali competenze professionali di Massimo Ghilardi che, tra le altre cose, è anche responsabile dell'ufficio di vigilanza e finanziamento degli enti di ricerca del ministero e gestisce un portafoglio da 915 milioni di euro. Dal Miur targato Gelmini mai nessuna risposta. Anzi. Pochi mesi fa Ghilardi veniva dato in corsa per la direzione generale del Cnr, e lui, nonostante le critiche, non disdegnava: "Il presidente deve essere uno scienziato - spiegava allora Ghilardi - ma questo presupposto non vale per il direttore che invece deve avere capacità manageriali, quali io reputo di avere". In realtà il ruolo manageriale è quello in mano a un direttore amministrativo. Il direttore generale dovrebbe garantire l'operatività dell'ente a tutti i livelli. Nel Cda dell'Ingv è rientrato anche Domenico Giardini, l'ex presidente, professore al Politecnico di Zurigo, che aveva lasciato l'incarico dopo 5 mesi dichiarando pubblicamente che l'indennità di 115 mila euro era bassa e che "in Italia si guadagna troppo poco»;

considerato che:

Elena Dusi, su «la Repubblica» del 16 giugno 2012, in un articolo dal titolo: «Ingv, polemica per il direttore, è laureato in scienze motorie», racconta la rivolta dei ricercatori su un «nominato» che non sa nulla di terremoti. A meno che non si confondano le scienze motorie per quelle sussultorie;

nell'articolo appena citato si legge: «Non bastava il terremoto in Emilia Romagna. A scuotere l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) arriva ora la nomina del nuovo direttore generale. Massimo Ghilardi, 49 anni, è infatti laureato in Scienze motorie e Sociologia. E sulla sua designazione ai vertici gestionali dell'ente incaricato della prevenzione sismica nel nostro tremolante paese il primo a scatenarsi è stato Twitter. "In caso di terremoto il prof di ginnastica saprà correre veloce" o "Che c'è di male. Porterà nuove competenze". Non ha resistito alla tentazione dell'ironia lo storico ex presidente dell'Ingv, Enzo Boschi: "Mens sana in corpore sano. Ai ricercatori farà bene alzarsi ogni tanto dal computer e fare di corsa il giro dell'istituto". Trafitta pesantemente da Twitter per la gaffe del tunnel dei neutrini era stata d'altra parte anche la madrina politica di Ghilardi, l'ex ministro dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini, che nel 2009 lo strappò dal suo lavoro di promotore finanziario presso la Banca San Paolo di Brescia per regalargli un'investitura da dirigente del Ministero. Ironia a parte, ha ragione Stefano Gresta, che dell'Ingv è presidente, a far notare che il ruolo di direttore generale

non richiede competenze sismologiche bensì gestionali. Il problema è che la stessa designazione di Gresta, a fine marzo, provocò scossoni nell'Istituto. Fra i ricercatori dell'ente non passò infatti inosservata quella frase nel decreto di nomina firmato dal ministro dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo che citava una "carriera universitaria a medio livello". Formula ovattata e in burocratese. Ma che non lascia certo trasparire stima, e che provocò parecchio malumore fra i ricercatori oltre a un'interrogazione parlamentare. Ma i guai dell'ente non finiscono qui. La stessa nomina di Gresta infatti può essere considerata una scossa di assestamento del sisma più grande che stava flagellando l'Ingv dall'agosto del 2011. All'epoca il ministro Gelmini scelse come presidente dell'Istituto Domenico Giardini. Ma il sismologo dell'università di Zurigo restò a lungo perplesso sulla congruità dei 115mila euro di indennità. E nella speranza di ottenere nel frattempo anche una cattedra alla Sapienza di Roma diede vita a un tira e molla di dimissioni durato fino alla fine di marzo, lasciando l'Ingv senza guida per 7 mesi. Sfumata (per il momento) la cattedra, Giardini ha nel frattempo ottenuto una poltrona nel Cda dell'Istituto di geofisica e un posto da coordinatore del settore rischio sismico della Protezione Civile. Lo stesso che una settimana fa azzardò la previsione di nuovi forti scosse tra Finale Emilia e Ferrara. Se consideriamo che anche Ghilardi passerà dai 106mila euro percepiti al Ministero (fonte: il suo curriculum vitae) ai 149mila dell'Ingv (fonte: Corte dei Conti), potrà sembrare che tutti, in questa storia, siano felici e contenti. Resta solo da capire come mai le mappe di pericolosità sismica elaborate dall'Ingv classificassero l'Emilia Romagna come "medio- bassa" e indicassero, in caso di sisma, uno scuotimento massimo pari a 0,15 volte la forza di gravità. Mentre il terremoto ha raggiunto un'accelerazione esattamente doppia»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il ministro Profumo abbia nominato Ghilardi, 45 anni, carabiniere di leva, laureato in Scienze motorie alla Cattolica di Brescia e anche in Sociologia politica a Urbino, iscritto all'Albo dei promotori finanziari e consigliere comunale del Pdl a Chiari, piccolo comune lombardo, senza preparazione specifica in materia di terremoti, ma che vanta l'appartenenza al «*clan* dei bresciani» voluti a Roma dal Ministro dell'istruzione *pro tempore*, Mariastella Gelmini, che nominò con chiamata diretta, Ghilardi a capo della direzione generale della Ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se tale nomina non risponda a criteri spartitori che il Governo «tecnico» aveva affermato di voler combattere, anche per i danni causati spesso dagli incapaci designati in incarichi di grande responsabilità e che possono rappresentare un pericolo per loro stessi e per i cittadini;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare, sia per rimuovere con effetto immediato Ghilardi da un incarico ricoperto senza i requisiti necessari, a detta dei ricercatori, che per restituire efficienza ed efficacia ad un Istituto delicato e centrale nella classificazione dei rischi e nel sistema di allerta;

se risponda al vero che le mappe di pericolosità sismica elaborate dall'Ingv classificassero l'Emilia Romagna come «medio-bassa» e indicassero, in caso di sisma, uno scuotimento massimo pari a 0,15 volte la forza di gravità, mentre, al contrario, il terremoto ha raggiunto un'accelerazione esattamente doppia.

Interrogazione sul conferimento di incarichi e sulle assunzioni di docenti in Molise

(3-03052) (18 settembre 2012)

ASTORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 20 agosto 2001, n. 333, stabilisce che i procedimenti necessari per le assunzioni a tempo indeterminato, per le assegnazioni provvisorie e per il conferimento degli incarichi annuali devono essere completati entro il 31 agosto di ciascun anno;

l'Ufficio scolastico regionale per il Molise, con atto protocollo n. 4369 del 10 agosto 2012, ha stabilito un calendario di massima delle operazioni propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico 2012/2013, fissando in particolare dal 28 al 31 agosto il termine per i contratti di lavoro a tempo indeterminato, dal 25 al 27 agosto il termine per le assegnazioni provvisorie e dal 23 al 24 agosto il temine per le «utilizzazioni»;

in data 8 settembre 2012 sono stati pubblicati sul sito della Direzione generale per il Molise, Centro servizi amministrativi i posti disponibili per la scuola secondaria di secondo grado, con conseguente inizio delle operazioni di nomina a partire dal giorno 10 settembre. A causa dei rallentamenti delle operazioni sulle cattedre, le nomine a tempo determinato (riguardanti supplenti il cui ruolo è ormai fondamentale per il funzionamento della scuola italiana) sono partite con ritardo, determinando un danno economico agli insegnanti precari – i quali fino a quando non hanno un contratto non percepiscono alcun stipendio – ed altresì cagionando disagi alle scuole, le quali in attesa del completamento delle operazioni sono costrette a nominare supplenti temporanei fino al momento dell'individuazione degli «aventi diritto»;

i disagi implicano anche incertezze per i docenti precari molisani inseriti nelle graduatorie ad esaurimento in altre province (specie del Settentrione) e interessati comunque, per comprensibili motivi familiari, a lavorare nella provincia di Campobasso tramite chiamata effettuata dai dirigenti scolastici sulla base delle graduatorie di istituto. Molto spesso, infatti, gli altri CSA iniziano le operazioni di nomina dei supplenti prima di quello di Campobasso, con la conseguenza che i predetti docenti sono spesso costretti ad accettare «al buio» incarichi fuori regione non conoscendo, al momento in cui compiono la scelta, le disponibilità nella provincia di Campobasso. Una volta accettata un incarico fuori regione, tale

scelta risulta irreversibile per l'anno scolastico di riferimento, in quanto la stessa preclude, secondo la normativa vigente, la possibilità per il docente di accettare in un secondo momento una supplenza in Molise sulla base delle graduatorie di istituto. Se il CSA di Campobasso completasse le operazioni sulle cattedre nei tempi di legge, tali situazioni di disagio non si verificherebbero, potendo in tal modo il docente conoscere preventivamente le disponibilità nella provincia di Campobasso e compiere quindi le scelte più opportune alla luce di tale dato. Appare evidente la situazione di ingiustizia conseguente a tale disguido, suscettibile di riverberarsi sul piano lavorativo, su quello personale e su quello familiare degli insegnanti;

le inefficienze del CSA di Campobasso sono quindi suscettibili di determinare rilevanti disagi per gli insegnanti, che, oltre ad essere stati negli ultimi tempi penalizzati da scelte assunte dal Governo, sono costretti a subire, nei casi segnalati ed in altri simili, le conseguenze di ritardi burocratici, ingiustificati e *contra legem*;

tale situazione appare del tutto paradossale se si considera che in provincia di Roma le operazioni in questione per l'anno in corso (e anche per lo scorso anno) sono state effettuate in tempi più ristretti rispetto alla provincia di Campobasso, nonostante il numero notevolmente più elevato di cattedre. Non è infatti in alcun modo paragonabile la quantità di contratti da gestire in ambito scolastico nella provincia di Roma rispetto alla quantità ravvisabile nella provincia di Campobasso;

i ritardi si manifestano in Molise con cadenza periodica, atteso che anche all'inizio dello scorso anno scolastico tali procedimenti vennero iniziati dopo il 15 settembre (mentre a Roma iniziarono il 5 settembre);

un parametro fondamentale per la valutazione dell'efficienza di tutte le pubbliche amministrazioni, e quindi anche di quella scolastica, nonché per la valutazione dell'operato dei dirigenti è quello del rispetto dei tempi previsti dalla legge per l'espletamento dei procedimenti amministrativi loro spettanti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare, per gli anni futuri, il rispetto da parte dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise dei tempi procedimentali previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, e per individuare le responsabilità dirigenziali in merito ai ritardi verificatisi per l'anno scolastico in corso.

Interrogazione sulla Casa di reclusione di Sulmona

(3-01654) (19 ottobre 2010)

CARLINO, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 15 agosto 2010, aderendo ad una iniziativa del partito radicale e della II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati

(cosiddetto «Ferragosto in carcere»), numerosi parlamentari di differenti schieramenti politici hanno visitato molte carceri italiane, per una ricognizione delle condizioni all'interno delle 206 strutture presenti in Italia;

il carcere di Sulmona (L'Aquila), l'istituto di pena più grande d'Abruzzo, a fronte di una capienza massima di 272 unità, in realtà ad agosto ospitava 420 reclusi, con una percentuale di sovraffollamento del 54,41 per cento;

all'interno della struttura sono presenti, tra gli altri, 105 detenuti comuni, 150 detenuti in alta sicurezza, 2 internati in regime di cosiddetto «41-*bis*»;

tra i detenuti, 172 sono tossicodipendenti, 92 sono affetti da epatite C, mentre 150 sono affetti da patologie di tipo psichiatrico;

dall'inizio del 2010, secondo dati del sindacato Uil-Pa penitenziari, ci sono stati due suicidi, cinque tentati suicidi, 79 atti di autolesionismo, tre aggressioni ad agenti di custodia e un'aggressione ai danni di un medico deputato alla cura dei detenuti;

gli agenti di Polizia penitenziaria in pianta organica dovrebbero essere 328, ma gli assegnati sono 279, di cui solo 196 realmente in servizio;

il carcere di Sulmona prevede 10 educatori in pianta organica, ma quelli assegnati ed effettivamente in servizio sono 7;

a fronte di un oggettivo sovraffollamento e della presenza di detenuti con effettive esigenze di assistenza è prevista la presenza di un solo psicologo, non in pianta organica ma a parcella;

la mancanza di un numero adeguato di agenti, insieme al sovraffollamento delle carceri, comporta una serie di problemi che vanno dall'impossibilità di usufruire quotidianamente dei servizi igienici al non poter svolgere quelle attività lavorative e di socializzazione che dovrebbero essere centrali ai fini della funzione riabilitativa della detenzione, riducendo frequentemente le attività di recupero in atti di premio;

considerato che:

il Ministro della giustizia, in sede di audizione sulla situazione degli istituti penitenziari presso la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati, in data 14 ottobre 2008, ha affermato: «l'amministrazione penitenziaria ha, tuttavia, avviato un progetto di recupero e di razionalizzazione delle risorse umane esistenti, attraverso processi di rafforzamento delle motivazioni professionali e lavorative, anche con l'adozione di nuovi modelli di sorveglianza, capaci di valorizzare la flessibilità e la dinamicità del servizio istituzionale ancora oggi caratterizzato da schemi rigidi e statici». Ad oggi, sarebbe necessario conoscere gli esiti di tale progetto di recupero e razionalizzazione delle risorse umane del comparto;

il 2010 si è rivelato l'anno più difficile per le carceri italiane con un aumento del numero dei detenuti elevatissimo a fronte dei posti disponibili e una riduzione dell'organico di personale di qualsiasi livello;

in sede di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase *post* emer-

genziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile, approvato in prima lettura dal Senato in data 9 febbraio 2010, il Governo aveva introdotto nel provvedimento d'urgenza una disposizione con la quale si affidava alla società Protezione civile SpA un ruolo importante, per quanto improprio, rispetto alla natura stessa del sistema di protezione civile nazionale, in riferimento all'edilizia penitenziaria. Il Commissario straordinario sarebbe stato infatti autorizzato ad avvalersi della società Protezione civile SpA. per le attività di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori e vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14;

in tale contesto il Governo ha annunciato un «piano carceri» di cui non si conosce la esatta e puntuale articolazione, ma che certamente non potrà avere effetti positivi in tempi rapidi, anche con riferimento all'implementazione dell'organico al fine di assicurare la buona gestione del sistema, sia in termini di dignità del lavoro che di dignità della detenzione;

soltanto pochi mesi fa la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia a risarcire con 1.000 euro un detenuto costretto a stare per due mesi e mezzo in una cella sovraffollata. Una pena che, per quanto simbolica, mette in evidenza una terribile realtà. È stato calcolato che ciascun detenuto nelle carceri italiane abbia mediamente a disposizione meno di 3 metri quadrati di spazio, ben al di sotto dei 7 metri stabiliti dal comitato europeo per la prevenzione della tortura. Ciò significa che normalmente una cella deve ospitare tre detenuti ed oggi nei penitenziari italiani ce ne sono, in media, nove in ogni cella. Tale situazione non può ritenersi compatibile con l'articolo 27 della Costituzione, con cui si sancisce che «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva» e «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»;

ad oggi non si ha alcuna notizia né di nuove assunzioni di personale, né di costruzione di nuove carceri;

nell'agosto 2010 la Corte dei conti ha reso nota un'indagine sugli interventi pubblici nel settore dell'edilizia penitenziaria tra il 2003 e il 2009, definendo tutto il sistema insufficiente e inefficiente e sottolineando la grave carenza di personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riferiti in premessa;

se intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative urgenti per lo stanziamento dei fondi necessari al fine di completare l'organico degli operatori, compresi psicologi ed educatori, previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il carcere di Sulmona;

se non si ritenga di dover intervenire con il reclutamento di un numero adeguato di agenti di Polizia penitenziaria, e accertando che le auto-

rità competenti provvedano ad incrementare l'organico degli psicologi all'interno del carcere di Sulmona;

se il Ministro in indirizzo, di concerto con gli altri Ministri competenti, abbia previsto, all'interno del suddetto carcere, interventi volti a favorire i percorsi lavorativi e di reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso l'incremento dell'organico del personale educatore in servizio;

se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che le carceri in Italia, anche attraverso pene alternative, non siano solo un luogo di espiazione e di dannazione, ma diventino soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società.

Interrogazione sul sovraffollamento delle Case circondariali di Frosinone e Cassino

(3-02325) (20 luglio 2011)

DI GIOVAN PAOLO. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

come si apprende da fonti stampa, nelle carceri di Frosinone e Cassino si vive una situazione di sovraffollamento altamente preoccupante: sono oltre 800 i detenuti reclusi, 300 in più rispetto ai posti disponibili;

ad aggravare la situazione sono poi la carenza di organico, la carenza di risorse finanziarie e strutturali ed una situazione sanitaria al collasso;

il Carcere di Frosinone ospita 520 detenuti, di cui 115 stranieri provenienti da 34 Paesi, con forte prevalenza di romeni (40) e albanesi (24); vi è pertanto una perenne situazione di tensione tra gruppi di detenuti e molte sono state anche le richieste di trasferimento;

circa la metà dei detenuti (257) sconta una pena definitiva, mentre 77 sono in attesa di giudizio; nella sezione dell'alta sicurezza vivono 130 persone mentre i detenuti nell'area precauzionale sono 49, di cui 27 *sex offenders*; il numero di detenuti lavoratori oscilla fra i 112 e i 118, di cui metà con occupazione fissa;

gli agenti di Polizia penitenziaria sono 222, però solo 203 operano effettivamente nell'istituto;

nel 2001 la pianta organica aveva previsto 259 unità per far fronte ad una popolazione carceraria di meno di 300 detenuti;

i problemi principali legati all'assistenza sanitaria ai detenuti sono essenzialmente tre: la lunghezza delle liste d'attesa per svolgere, all'esterno, gli esami per le malattie gravi; la carenza di medici specializzati in carcere; l'incertezza sulla pianta organica; quest'ultimo è soprattutto un problema che interessa il personale infermieristico poiché sono presenti solo 3 infermieri di ruolo, integrati a rotazione da altri 20-25 infermieri esterni inviati dalla Asl per un ammontare di 48 ore mensili ognuno;

negli ultimi giorni i detenuti hanno dovuto far fronte al razionamento dell'acqua e alla chiusura delle condutture dei lavapiedi;

l'istituto ha un'area trattamentale ampia ed attrezzata anche con un'officina, dove si svolgono laboratori teatrali, di musicoterapia e corsi di apicoltura, di educazione fisica, di pasticceria e di informatica. La scuola è il momento di aggregazione più importante con circa 150 detenuti frequentanti: ci sono due classi elementari (una per i «comuni» e una per l'«alta sicurezza»), 4 classi di scuola media e 6 per il primo triennio superiore IPSIA (istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato); tali attività meriterebbero di essere sviluppate e implementate, ma le risorse economiche e il personale sono insufficienti;

per quanto riguarda la socialità, i detenuti hanno diritto a due ore d'aria la mattina e a due il pomeriggio, ma non vi è nessuna area verde;

la situazione nella Casa circondariale di Cassino è simile a quella di Frosinone, precedentemente illustrata, infatti ospita 290 detenuti, di cui 22 in attesa di giudizio, a fronte di una capienza di 172 posti;

la pianta organica del 2007 prevedeva 134 agenti di Polizia penitenziaria in servizio con una popolazione di 128 detenuti;

attualmente l'organico è composto da 154 agenti, di cui 16-24 presenti in carcere solo due giorni a settimana mentre gli altri agenti sono impiegati nei nuclei traduzione e per degli adempimenti a Formia e a Gaeta, nonché nella sorveglianza della sezione dei *sex offenders*, in origine non prevista;

per quanto concerne l'ambito sanitario, in carcere c'è un'infermeria in cui la copertura medica è assicurata da un medico incaricato e da 3 paramedici;

la presenza dello psichiatra è insufficiente a far fronte alle necessità dei detenuti come insufficiente è quella dello psicologo che copre 20 ore al mese;

i tempi di attesa per le visite specialistiche sono lunghi, mentre ci sono diversi problemi per l'approvvigionamento dei farmaci;

lo studio dentistico è chiuso da aprile per inagibilità dei locali e l'odontoambulanza della SIMO è stata sospesa per incompatibilità organizzative;

l'istituto ha un ecografo ma non un tecnico, per cui occorre andare in ospedale per effettuare l'ecografia;

il carcere non ha un'area sufficientemente attrezzata per le attività trattamentali, per questo la scuola è il momento di aggregazione più importante; oltre alle elementari e alle medie, l'istruzione superiore è garantita dall'istituto alberghiero: 34 studenti hanno conseguito un diploma o un attestato nel corso dell'ultimo anno;

lo spazio per i colloqui è distinto in una sala per i detenuti comuni, una per i *sex offenders* e un piccolo atrio interno destinato ad area verde,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali situazioni e se e quando intendano adottare provvedimenti volti a combattere il sovraffollamento ed a ripristinare i servizi preposti a garantire l'assistenza sanitaria.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo, Maraventano, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva e Pera.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carrara, per attività della 4ª Commissione permanente; De Luca Cristina, per attività della 11ª Commissione permanente; Caforio, Del Vecchio e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Boldi, Marcenaro, Crisafulli, Giaretta, Nessa, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Paolo Franco, Adragna e Cicolani. – «Modifica agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-*bis*, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari» (*Doc.* II, n. 35).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Astore. – «Modifiche agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato, in materia di statuto, rendiconto, bilancio e contributi ai Gruppi parlamentari» (*Doc.* II, n. 36).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Mazzatorta e Mura. – «Modifica agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuti e bilanci dei Gruppi» (*Doc.* II, n. 37).

Affari assegnati

È stato deferito alla 9ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente le problematiche attinenti al settore della pioppicoltura (Atto n. 916).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1° ottobre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 02, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 – lo schema di decreto ministeriale concernente variazioni compensative relative ai capitoli 1174, 1081, 1613 e 2471 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (n. 506).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente nonché – per i profili di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 19 ottobre 2012.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 1° ottobre 2012, ha inviato i documenti che espongono il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornati ai mesi di febbraio 2012 (Atto n. 912), marzo 2012 (Atto n. 913) e aprile 2012 (Atto n. 914).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in risposta agli articoli di stampa che mettevano in dubbio la correttezza dei comportamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, il professor Vittorio Grilli ha inviato una lettera, pubblicata il 3 ottobre 2012 sulla prima pagina de «Il Sole-24 ore», riprodotta sulle agenzie di stampa e pubblicata acriticamente dai maggiori quotidiani;

Marco Lillo, per «il Fatto Quotidiano», riporta qualche rilievo critico: «Grilli scrive ai giornali che hanno sollevato il caso delle intercettazioni imbarazzanti che lo riguardano. *Il Fatto* e, ieri con un pezzo di Luigi Zingales, *Il Sole 24 Ore*. Sulla questione delle consulenze fittizie da Finmeccanica alla ex moglie, della quale parlava Giuseppe Orsi con Ettore Gotti Tedeschi il 23 maggio in un ristorante, Vittorio Grilli richiama le smentite della sua ex, Lisa Lowenstein, e quelle del gruppo Finmeccanica.

Poi aggiunge la sua replica: "Come dichiarato dalla diretta interessata... lo scorso 7 settembre, alla signora Lowenstein non è mai stata affidata alcuna consulenza da parte del gruppo Finmeccanica. Smentite altrettanto perentorie in merito a queste presunte consulenze sono arrivate da Finmeccanica... a queste inequivocabili smentite, posso solo aggiungere che mai ho chiesto o sollecitato qualsivoglia tipo di intervento a favore di Lisa Lowenstein, a dirigenti di Finmeccanica presenti o passati", Sull'intercettazione telefonica del 29 giugno 2011 nella quale Grilli – per diventare Governatore della Banca d'Italia – chiedeva consigli e appoggi politici a Massimo Ponzellini, presidente di Bpm, banca sotto ispezione proprio da parte di Bankitalia, il ministro replica: "Per quanto riguarda il rapporto fra me e Massimo Ponzellini, ricordo che è un rapporto amicale con lui e con la sua famiglia iniziato quasi venti anni fa, quando lui era vice presidente della BEI ed io sedevo nel cda della BEI", "Durante le settimane che hanno preceduto la nomina del Governatore della Banca d'Italia, diversi conoscenti ed amici mi hanno reso partecipe, in forma privata, delle loro considerazioni e valutazioni in merito alla vicenda – prosegue – così come penso sia comprensibile accada in questi casi. È solo in questa chiave amicale e privata che possono essere lette le conversazioni, con mia sorpresa pubblicate, e giudicato il loro tono colloquiale e informale. Ogni insinuazione o altra interpretazione sono da considerarsi false. Come è falso insinuare, anzi è un obbrobrio, che una mia eventuale nomina alla guida della Banca d'Italia (peraltro mai avvenuta) avrebbe potuto allentare il controllo della Vigilanza (cosa che mai avrei fatto, né sarebbe consentito fare ad alcun Governatore). Questa voce diffamante circolava in quei giorni e fu causa di mia grande irritazione che portò a lamentarmi esplicitamente con Ponzellini, come si può evincere chiaramente dalla trascrizione della seconda telefonata (nella quale Grilli diceva a Ponzellini «acqua in bocca», ndr), anch'essa pubblicata. Dopo tale chiarimento, non penso di essere più tornato sulla vicenda con Massimo Ponzellini (non uso registrare le mie conversazioni telefoniche, quindi posso usare solo il dubitativo)", "In conclusione, vorrei ribadire la mia sincera soddisfazione per la nomina a Governatore della Banca d'Italia di Ignazio Visco, persona che stimo profondamente da sempre. In secondo luogo, vorrei rammentare di aver accettato gli incarichi di Vice Ministro prima e di Ministro dopo, di cui mi ha onorato il presidente Monti, unicamente per spirito di servizio verso il Paese. Non nutrendo alcuna ambizione politica, presente o futura, ciò che ho da offrire all'Italia sono solo il mio impegno civile e la mia competenza tecnica. Un'ultima considerazione – conclude – Penso sia sempre opportuno fare attenzione e valutare con prudenza i fatti prima di mettere in dubbio i valori deontologici delle persone, avallando insinuazioni offensive e prive di ogni fondamento, perché alla base della convivenza civile c'è anche il rispetto degli altri e del loro lavoro", Resta però una considerazione da fare: Giuseppe Orsi ha fatto quelle affermazioni sulle consulenze alla ex moglie di Grilli perché le frasi sono state registrate e trascritte dai Carabinieri e ascoltate da Gotti Tedeschi che ha confermato di averle udite, quando il pm Vincenzo Pisci-

telli gli ha sottoposto la trascrizione. Quindi delle due l'una: o mente Orsi quando afferma che Finmeccanica ha risolto i problemi della ex moglie di Grilli, o mente Grilli»;

considerato che:

in un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 4 ottobre 2012, dal titolo: «Che cosa manca alla risposta di Grilli», il professor Tito Boeri, pone ulteriori interrogativi rincarando la dose: «Ci saremmo aspettati che il ministro Grilli avesse reagito immediatamente alla pubblicazione su questo giornale, sabato 29 settembre, dei testi delle conversazioni telefoniche fra il ministro, allora direttore generale del Tesoro, e Massimo Ponzellini, ai tempi presidente della Banca Popolare di Milano. Oggi Ponzellini è indagato per corruzione privata con l'accusa, tra l'altro, di avere finanziato illegalmente politici e partiti, mettendo la banca al centro di un sistema clientelare. Ma già all'epoca erano emerse diverse irregolarità nell'attività dell'istituto, sottoposto a ispezione di Banca d'Italia e a rischio di commissariamento. Il ministro ha, invece, preferito attendere la pubblicazione di un articolo di Luigi Zingales sulla prima pagina del Sole24ore, in cui gli si chiedeva ragione di queste conversazioni (nonché sulle voci riguardo a consulenze offerte da Finmeccanica, società controllata dal Tesoro, alla sua ex-moglie) per chiarire la propria posizione. Meglio tardi che mai. Tuttavia la lettera del ministro non affronta un nodo cruciale. Nelle conversazioni con Ponzellini, Grilli aveva chiesto al banchiere di perorare la sua causa presso Bersani, in modo tale che non ostruisse la sua candidatura a Governatore di Banca d'Italia. In questa richiesta si intuisce il rischio che il Paese ha corso nella estenuante procedura di nomina del successore di Mario Draghi ai vertici di via Nazionale. Se fosse stato nominato Vittorio Grilli, avremmo avuto un Governatore che, in partenza, aveva un debito da saldare con le entità da lui stesso regolate. Quando si chiede un favore a chi sarà sottoposto alla propria vigilanza, ci si mette nelle condizioni di non poter operare serenamente il proprio mandato. Questo indipendentemente dalle buone intenzioni (dall'ingenuità) del ministro. Il quale purtroppo, nella lettera al Sole24ore, omette qualsiasi riferimento a questo potenziale do ut des. Il sospetto è che Grilli sottovaluti questi problemi nel rapporto fra autorità di regolazione e soggetti regolati. È un sospetto corroborato dalla disinvoltura con cui ha in più occasioni enfaticamente celebrato le fondazioni bancarie, enti soggetti alla sua supervisione (»le fondazioni sono rigorose e solidali al tempo stesso e, grazie alla leadership di Guzzetti, hanno capito che devono lavorare insieme«). Si potrebbe pensare che la mancata censura da parte del ministro di quelle fondazioni (come Compagnia San Paolo, Cariparo e fondazione Mps) che si sono indebitate pur di non perdere quote di controllo nelle banche conferitarie, sia frutto anch'essa di un do ut des, che ripaga il passato sostegno delle fondazioni alla sua candidatura in via Nazionale. Il ministro ha oggi la possibilità di contribuire a fugare questi dubbi. In questi giorni si stanno definendo le modalità con cui le fondazioni bancarie continueranno a partecipare al capitale della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp). Le fondazioni hanno sin qui avuto un trattamento molto

vantaggioso, ottenendo, in cambio del loro contributo al capitale della Cdp, obbligazioni indicizzate con un rendimento del 3 per cento in termini reali all'anno e al tempo stesso poteri di controllo e nomina dei vertici della Cassa. Oggi alle fondazioni viene richiesto di offrire un conguaglio, stimato in circa 6 miliardi, che compensi il fatto che la Cdp ha aumentato il proprio patrimonio senza che le fondazioni abbiano condiviso il rischio corso con questi investimenti dagli altri azionisti, cioè dal contribuente, dato che la quota rimanente della Cassa è posseduta dal Tesoro. Le fondazioni si oppongono a pagare questo conguaglio e sembrano disposte a versare solo un sesto della somma richiesta, con un costo per il contribuente fino a 5 miliardi. Se Vittorio Grilli vuole dimostrare nei fatti di non avere alcuna sudditanza nei confronti delle fondazioni bancarie, può fare ciò che va nell'interesse del contribuente. Liquidi le fondazioni al prezzo di acquisto, riconoscendo che sono state degli obbligazionisti in questi anni. E cominci fin da subito a cercare altri sottoscrittori, veri sottoscrittori che mettono in Cdp soldi loro, indipendenti dal controllo del Tesoro. Permetterebbe alle fondazioni di concentrarsi davvero sulle attività di pubblica utilità, che dovrebbero essere il loro core business, e a una controllata dallo Stato di confrontarsi con veri azionisti, evitando al contempo un nuovo bagno di sangue per il contribuente»;

Ponzellini venne nominato alla BPM dal Ministro dell'economia *pro tempore* Tremonti, quando Vittorio Grilli era direttore generale del Dicastero. Il 29 maggio 2012, Massimo Ponzellini, ex presidente della Popolare di Milano e attuale presidente di Impregilo, messo agli arresti domiciliari dalla Procura di Milano per i finanziamenti concessi alle società riconducibili al latitante Francesco Corallo assieme ad un suo ex collaboratore, Antonio Cannalire, socio in affari di Corallo, «Tiscali» fa un ritratto di un banchiere trasversale passato dall'Iri di Romano Prodi alla Banca europea degli investimenti sotto il Governo Berlusconi. E visto di buon occhio dalla Lega. Su «notizie.tiscali.it» si legge: «Massimo Ponzellini è nato a Bologna il 9 agosto 1950. Sposato con 'la signora del caffe» Maria Segafredo, ha tre figlie. (...) Tra il 1978 e il 1979 è stato assistente personale di Romano Prodi, allora ministro dell'Industria e del Commercio. È stato direttore generale della Nomisma, dirigente superiore all'Iri e segretario esecutivo del Comitato per la ristrutturazione e la privatizzazione. Dal 1990 al 1994 Ponzellini è membro del Transitional Team per la costituzione della Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) e in seguito direttore delle operazioni della banca. Vicino a Tremonti e alla Lega. Lascia la Bers quando viene nominato, sotto il governo Berlusconi, vicepresidente e amministratore delegato per crediti e finanza della Banca Europea per gli Investimenti (1994-2003). Da maggio 2007 è presidente Impregilo, una carica che non lascia quando viene nominato presidente della Popolare di Milano (avvicinatosi piano piano a Giulio Tremonti, all'ombra della Lega Nord). Ne è stato presidente dal 2009 al 2011 quando di fatto è stato messo all'angolo quando mentre la banca, fi-

nita nel mirino di Bankitalia, ha cambiato governance e, di fronte alla crisi, si è ricapitalizzata»;

considerato che a giudizio dell'interpellante:

non si comprendono le ragioni che hanno indotto il professor Grilli, nella lettera a «Il Sole-24 ore», ad omettere qualsiasi riferimento ad un potenziale *do ut des*, considerato che, se fosse stato nominato, il Governatore avrebbe avuto un debito da saldare con le entità da lui stesso regolate, visto che aveva chiesto un favore a chi sarebbe stato sottoposto alla sua vigilanza, mettendosi nelle condizioni di non poter operare serenamente il proprio mandato;

occorrerebbe conoscere per quali ragioni il Ministro continui a sottovalutare i conflitti di interessi fra autorità di regolazione e soggetti regolati, data la disinvoltura con cui ha enfaticamente celebrato le fondazioni bancarie, enti soggetti alla sua supervisione, affermando che le fondazioni sono rigorose e solidali al tempo stesso e, grazie alla *leadership* di Guzzetti, hanno capito che devono lavorare insieme;

la mancata censura da parte del Ministro delle fondazioni (come Compagnia San Paolo, Cariparo e fondazione Mps), che si sono indebitate pur di non perdere quote di controllo nelle banche conferitarie, appare frutto anch'essa di un *do ut des*, che ripaga il passato sostegno delle fondazioni alla sua candidatura in via Nazionale,

si chiede di sapere:

per quale ragione sia consentito alle fondazioni bancarie di partecipare al capitale della Cassa depositi e prestiti (Cdp) con un trattamento molto vantaggioso, ottenendo, in cambio del loro contributo al capitale della Cdp, obbligazioni indicizzate con un rendimento del 3 per cento in termini reali all'anno e al tempo stesso poteri di controllo e nomina dei vertici della Cassa;

se a parere del Governo il conguaglio richiesto alle fondazioni, stimato in circa 6 miliardi di euro, a compensazione dell'aumento del proprio patrimonio della Cdp, senza che le stesse fondazioni abbiano condiviso il rischio corso con questi investimenti dagli altri azionisti, cioè dal contribuente, dato che la quota rimanente della Cassa è posseduta dal Ministero dell'economia, con la contrarietà delle fondazioni disponibili a riconoscere solo un miliardo, non produca danno all'erario ed ai contribuenti sottoposti ad una delle più alte pressioni fiscali di tutti i tempi;

se il Governo non ritenga doveroso liquidare le fondazioni bancarie, al prezzo di acquisto, riconoscendo che sono state degli obbligazionisti in questi anni, cominciando a cercare altri sottoscrittori, che mettano in Cdp proprie risorse, indipendenti dal controllo del Ministero, permettendo così alle fondazioni di concentrarsi davvero sulle attività di pubblica utilità, che dovrebbero essere il loro *core business*, e a una controllata dallo Stato di confrontarsi con veri azionisti, evitando al contempo nuove vessazioni per il contribuente;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che i banchieri e le fondazioni bancarie, esentate perfino dall'imposta municipale unica, possano continuare a realizzare profitti a scapito dei contribuenti e del Paese.

(2-00532)

Interrogazioni

LATRONICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 2 e 3 ottobre 2012 si sono verificati episodi incendiari nella frazione Marconia del comune di Pisticci, località Macchia, e in contrada Troylo del comune di Tursi, entrambi in provincia di Matera;

l'incendio sviluppatosi a Pisticci ha interessato un'azienda agricola ed ha danneggiato due autocarri, circa 2.000 cassette in legno e una struttura coibentata adibita a cella frigorifera;

l'incendio avvenuto a Tursi, a danno di un'azienda per deposito e lavorazione della frutta che impiega oltre 300 unità lavorative nell'anno solare, ha distrutto completamente il capannone di circa 1.500 metri quadri, tre celle frigorifero, cassette in materiale plastico nonché due serbatoi di gasolio posti all'esterno della struttura, per un danno, secondo una prima stima, di circa 5 milioni di euro;

tali episodi, la cui matrice dolosa è la pista più accreditata, si aggiungono ad altri episodi criminosi verificati nella provincia di Matera a partire dal mese di gennaio 2012 che destano allarme e preoccupazione nelle popolazioni interessate e tra gli operatori economici;

considerato che:

i crimini mettono in risalto le difficoltà che gli imprenditori della regione sono costretti ad affrontare e che soffocano le energie e lo spirito imprenditoriale degli operatori locali;

alle aziende ed a tutta la collettività devono essere garantite condizioni di sicurezza, evitando infiltrazioni malavitose;

è necessario porre in essere tutte le azioni utili affinché la lotta al crimine possa conseguire al più presto risultati positivi contro la malavita organizzata;

sarebbe, quindi, opportuno, in attesa dell'esito delle indagini in corso, intensificare l'azione di vigilanza e di controllo nei territori interessati con il concorso coordinato di tutte le Forze di polizia e aprire un *dossier* che analizzi i recenti fatti di cronaca registrati in Basilicata,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per fermare l'*escalation* di episodi malavitosi registrati negli ultimi mesi in alcuni comuni della Basilicata;

se ritenga necessario intensificare l'azione di vigilanza e controllo delle Forze dell'ordine al fine di garantire condizioni di sicurezza agli operatori del metapontino e a tutta la collettività.

(3-03098)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BAIO, GARAVAGLIA Mariapia, TOMASSINI, RUTELLI, ANDRIA, ASTORE, CARLONI, CECCANTI, DEL VECCHIO, GALLONE, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, PERTOLDI, RIZZI, RIZZOTTI, SANTINI, THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

quella del «piede diabetico» è una complicanza che comporta il maggior numero di ricoveri ospedalieri per amputazione non traumatica;

i fattori più importanti correlati allo sviluppo di ulcere del piede sono la neuropatia periferica, la vasculopatia, i microtraumi del piede e deformità;

dal Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero del Ministero della salute emerge che il tasso di ospedalizzazione per amputazione dell'arto inferiore in pazienti diabetici è stato del 13,22 per cento nell'anno 2009 e del 13,17 per cento nell'anno 2010;

sempre secondo i dati del Ministero, nel 2010 in Italia sono state rilevate ben 7.261 amputazioni con 137.148 giornate di degenza per una degenza media di 18,9 giorni per paziente. La Lombardia è la regione dove si verifica il maggior numero di amputazioni: sempre nel 2010 sono state registrate ben 1.599 amputazioni, con 24.542 giornate di degenza;

negli ultimi 8 anni, dal 2003 al 2010, sono state registrate 55.872 amputazioni con 1.097.562 giornate di degenza, per una degenza media di 19,6 giorni per paziente. Occorre tener conto anche che il numero delle amputazioni risulta uniforme (circa 7.000) ogni anno, a dimostrazione che non è stata presa alcuna misura volta a far diminuire tali cifre;

una complicazione grave di un piede diabetico che abbia un'ulcera aperta è l'infezione, che è spesso la vera causa che porta all'amputazione;

il problema più rilevante legato ad un'ulcera del piede nei diabetici è il rischio di un'amputazione maggiore, ossia effettuata sopra la caviglia;

ridurre il numero di amputazioni è un obiettivo fondamentale per la cura del paziente diabetico;

se si vuole ridurre significativamente il numero delle amputazioni è necessario migliorare la capacità di curare efficacemente e precocemente l'ulcera;

per raggiungere questo obbiettivo sono necessarie nuove efficaci terapie sul territorio, ospedaliere e domiciliari;

per il trattamento del piede diabetico, come ipotesi da accertare dal punto di vista scientifico, si segnalano, per esempio, l'ossigenoterapia iperbarica e gli elementi stimolanti midollari;

le ulcere del piede e le conseguenti amputazioni fanno sì che questa patologia costituisca, oltre al gravissimo stravolgimento della vita per il paziente amputato, un grave onere per il Sistema sanitario;

il piede diabetico, infatti, rappresenta un problema economico di rilevanti proporzioni, tenuto conto che un'amputazione comporta prolun-

gati periodi di ospedalizzazione (circa 20 giorni) e di riabilitazione, nonché maggiore necessità di assistenza a domicilio e di costi sociali;

considerato che:

nel Paese sono oltre 1.200 i laureati in podologia, di cui circa 130 operanti in Lombardia;

dopo il percorso universitario, sono tutti tenuti ad un severo tirocinio e molti di loro conseguono *master* di specializzazione proprio sul piede diabetico;

come dimostrato da un noto studio americano, l'impiego del podologo sul territorio garantisce, soprattutto attraverso la prevenzione e l'educazione sanitaria del paziente, una riduzione del numero delle amputazioni di circa il 60 per cento, e dei ricoveri ospedalieri di circa il 24 per cento;

attualmente, inoltre, chi subisce un'amputazione minore, una volta dimesso, non viene generalmente preso in carico da alcuna struttura sanitaria, con la conseguenza molto frequente di dover subire un'altra amputazione;

in linea con le disposizioni della legge 16 marzo 1987, n. 115, è prevista la presenza del podologo presso i centri diabetologici, ma tale misura non è mai stata resa operativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati;

se ritenga di dover provvedere, con la massima urgenza, all'inserimento delle prestazioni podologiche per la cura del piede diabetico nei livelli essenziali di assistenza;

se ritenga di dover adottare misure volte ad incrementare la prevenzione del piede diabetico;

se non ritenga opportuno strutturare un protocollo assistenziale terapeutico che comprenda necessariamente l'impiego attivo e continuo del podologo in regime ospedaliero oppure creare sul territorio una capillare rete di assistenza, al fine di assicurare la prevenzione e la cura delle ulcere allo stato iniziale, proprio per evitare l'amputazione. Sarebbe così anche favorita l'occupazione di numerosi giovani che si sono specializzati proprio sul piede diabetico e, di conseguenza, si eviterebbe il dispendio di finanziamenti pubblici per formare nuove risorse;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di colmare questa lacuna normativa con l'inserimento del servizio podologico tra le prestazioni previste dai livelli essenziali di assistenza.

(4-08355)

VITA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 6 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha istituito la società a responsabilità limitata «Istituto Luce-Cinecittà», con sede in Roma e capitale sociale di 15.000 euro interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed ha stabilito, allo stesso tempo, l'assegnazione dei diritti del socio al Ministero per i beni e le attività culturali

che li esercita sentito il Ministero dell'economia per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari;

l'onere derivante dalla sottoscrizione del capitale per la costituzione della «Istituto Luce-Cinecittà Srl» è stato finanziato, ai sensi del comma 7 dell'art. 14 del decreto-legge n. 98 del 2011, attraverso corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), come risultante dalla tabella C della legge finanziaria n. 220 del 2010. L'impiego delle risorse provenienti dal FUS (che, come è noto, è un fondo istituito dalla legge n. 163 del 1985 e destinato al sostegno statale dell'intero sistema dello spettacolo), per la costituzione del capitale sociale della nuova società «Istituto Luce-Cinecittà Srl», si pone, dunque, come ulteriore conferma della natura e del ruolo pubblicistico assegnati alla nuova Srl. Tale nuova società, infatti, nasce, per espressa previsione del primo periodo del citato comma 6 dell'art. 14, per sostituire Cinecittà Luce SpA nello svolgimento delle attività e delle funzioni di pubblico interesse per lo sviluppo del settore cinematografico italiano da quest'ultima finora esercitate;

il comma 8 dell'art. 14, conseguentemente all'istituzione, stabilisce che: «Con decreto non avente natura regolamentare del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro i trenta giorni successivi alla costituzione della società di cui al comma 6, sono individuate le risorse umane, strumentali e patrimoniali appartenenti alla società di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202 (cioè Cinecittà-Luce SpA) da trasferire a titolo gratuito alla società «Istituto Luce – Cinecittà». Tale decreto non risulta ancora essere stato adottato: la mancanza del citato decreto interministeriale, condizione imprescindibile per l'operatività della nuova società pubblica, è stata oggetto di rilievo anche da parte della Corte dei conti, che scrive nella propria relazione sul risultato del controllo della gestione di Cinecittà Luce SpA per l'esercizio 2010: «Alla data odierna non risulta che le modalità e le prescrizioni del comma 8 ed anche del comma 6 contenute nella su citata normativa siano state poste in essere» (si veda pag. 14 della relazione della Corte dei conti al Parlamento su Cinecittà Luce SpA (Esercizio 2010) – Senato della Repubblica, XVI Legislatura – Doc. XV, n. 384);

secondo le disposizioni del comma 11 dell'art. 14, Cinecittà Luce SpA dovrà essere posta in liquidazione una volta adottato il decreto non regolamentare per l'assegnazione delle risorse umane, strumentali e patrimoniali a Luce-Cinecittà Srl previsto dal comma 8 della normativa in esame;

risulta che in data 28 dicembre 2011 è stato raggiunto il necessario accordo con le organizzazioni sindacali, riguardante l'esame congiunto obbligatorio *ex* art. 47 della legge n. 428 del 1990, per il trasferimento dei dipendenti dalla Cinecittà Luce SpA alla Istituto Luce – Cinecittà Srl e al Ministero per i beni e le attività culturali. Inoltre, nelle more dell'adozione del decreto interministeriale di trasferimento di cui al comma 8 dell'art. 14

del decreto-legge n. 98 del 2011, il Ministro per i beni e le attività culturali, con nota del Gabinetto dell'8 febbraio 2012, ha definito le modalità di *start-up* della Srl, anche attraverso l'affitto di ramo d'azienda non a titolo oneroso da parte di Cinecittà Luce SpA, nonché gli obiettivi di interesse generale da perseguire da parte della medesima società;

Cinecittà Luce SpA è il soggetto proprietario dei terreni e degli immobili costituenti il sito industriale di Cinecittà, nonché del marchio «Cinecittà». Gli stabilimenti di Cinecittà sono oggetto di un contratto di locazione immobiliare ed il marchio «Cinecittà» di un contratto di concessione d'uso esclusivo, entrambi attualmente in atto tra Cinecittà Luce SpA e la società Cinecittà Studios SpA. Tali rapporti contrattuali nascono, come è noto, nel 1997, quando venne affidata la gestione operativa degli stabilimenti cinematografici a un soggetto privato. L'affidamento del ramo d'azienda avvenne, già in quel momento, separando le relazioni contrattuali per la gestione degli stabilimenti da quelle attinenti alla locazione e all'utilizzo del patrimonio costituito dagli immobili e dal *brand*. Ancorché dal 1997 in avanti siano stati più volte modificati gli assetti societari sia del gruppo cinematografico pubblico Cinecittà che dei soggetti privati coinvolti nella gestione degli stabilimenti, la proprietà pubblica degli immobili e del marchio non è mai stata oggetto di discussione, evidentemente per l'esistenza del pubblico interesse nella realizzazione di politiche industriali per lo sviluppo del cinema italiano: politiche che hanno in Cinecittà il luogo storicamente, culturalmente e produttivamente deputato alla loro attuazione. Di qui l'esistenza e la permanenza di un vincolo sulla destinazione d'uso degli stabilimenti di Cinecittà;

la Corte dei conti, nella relazione sul risultato della gestione di Cinecittà Luce SpA per l'esercizio 2009 (determinazione n. 98/2010), nel paragrafo dedicato alle attività straordinarie svolte dalla Società oggetto di controllo, si sofferma sull'accordo sottoscritto con Cinecittà Studios SpA, per: «valorizzare i diritti edificatori insistenti sui terreni di proprietà della società e situati all'interno del comprensorio di Cinecittà che sin dalla sottoscrizione della Convenzione con il Comune di Roma erano nella disponibilità della società e di fatto non sono stati utilizzati. (...) Cinecittà Luce SpA, nell'individuare il tipo di operazione per mezzo della quale ottenere la valorizzazione dei diritti edificatori in questione, ha perseguito l'intento di ottenere un ritorno economico per Cinecittà Luce SpA dalle citate cubature, facendo però sì che le stesse cubature fossero destinate a migliorare il comprensorio e quindi migliorare i servizi, direttamente o indirettamente, dedicati alla produzione cinematografica e garantire a Cinecittà Luce SpA stessa la proprietà finale delle opere realizzate». Sempre sul descritto accordo per la valorizzazione dei diritti edificatori, la Corte dei conti, nelle valutazioni conclusive della suddetta relazione (par. 6, pag. 27), aggiunge che: «Occorrerà comunque che non vengano pregiudicate le finalità di interesse generale e che vengano costantemente tenute presenti, in termini procedurali ed amministrativi, le specificità tipiche dell'organismo di diritto pubblico quale risulta essere l'ente pur

nella forma della società per azioni». Infine, ancora nella medesima relazione della Corte dei conti, non vi è alcuna indicazione circa una stima dei valori economici assegnabili o assegnati ai diritti edificatori oggetto dell'accordo tra Cinecittà Luce SpA e Cinecittà Studios SpA,

si chiede di sapere:

quali siano e in quanto tempo saranno realizzati gli obiettivi pubblici direttamente connessi allo sviluppo industriale del settore cinematografico e audiovisivo italiano perseguiti attraverso l'accordo per la valorizzazione dei diritti edificatori stipulato nel 2009 tra Cinecittà Luce e Cinecittà Studios SpA;

nelle more dell'attuazione del decreto ministeriale di cui al comma 8 dell'art. 14 del decreto-legge n. 98 del 2011, quale sia la situazione in essere sui contratti di locazione immobiliare e di concessione d'uso del marchio «Cinecittà» tra la parte pubblica, in quanto soggetto proprietario, e la Cinecittà Studios SpA e, conseguentemente, se siano stati normalmente regolati i corrispettivi della locazione immobiliare e della concessione d'uso esclusivo del *brand*;

una volta adottato, entro quale termine il Governo intenda procedere all'attuazione di tale decreto ministeriale, assegnando così alla Istituto-Luce Cinecittà Srl la proprietà degli immobili e del marchio «Cinecittà» appartenenti alla Cinecittà Luce SpA.

(4-08356)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

continuano a giungere all'interrogante numerose segnalazioni di cittadini che lamentano comportamenti scorretti da parte dell'Acea Energia SpA;

gli utenti si vedono giungere a casa bollette dell'Acea con addebitamento di somme relative a consumi di kw da loro non effettuati, nonostante abbiano provveduto a comunicare all'azienda, nei tempi richiesti dalla stessa ai fini della fatturazione, la lettura del proprio contatore con il consumo effettivo;

da ultimo è stato reso noto all'interrogante il caso di una signora che ha ricevuto una bolletta di conguaglio per la richiesta di un consumo di kw non solo superiore a quello reale che risulta dalla lettura del contatore da lei comunicato, ma anche già pagati in eccesso con le bollette precedenti;

ella ha provveduto a chiamare il servizio reclami come indicato in bolletta, ma si è sentita rispondere che si sarebbe dovuta recare presso gli uffici della sede di Roma a via Ostiense, non potendo ricevere reclami sulla sovrafatturazione delle bollette;

la signora si è recata presso la sede dove le veniva dato un numero di attesa per lo sportello di autotutela;

la cliente, nelle 2 ore e 45 minuti di attesa, viste le 230 persone prenotate prima di lei, ha assistito a numerose lamentele: utenti esasperati che si sono visti interrompere l'energia elettrica anche se avevano pagato tutto regolarmente; che continuano a scrivere all'ufficio legale per reclamare errori di fatturazione senza ricevere da mesi nessuna risposta dall'azienda; che da quando hanno il contatore elettronico non ricevono più da tempo le bollette per poi si vedersi recapitare fatture per somme esorbitanti, eccetera;

arrivato il suo turno la signora viene ricevuta da un'addetta allo sportello dove lamenta che la sua puntuale lettura non era stata presa in considerazione, per cui le veniva attribuito un consumo presunto maggiore di quello effettuato, per giunta i kw che le venivano addebitati per il periodo di conguaglio (1° novembre 2012- 30 giugno 2012) erano stati già pagati con le bollette precedenti, anche in eccedenza rispetto ai consumi richiesti dall'Acea nel conguaglio. Pertanto, la signora per lo stesso periodo risulterebbe a credito e non a debito con l'azienda;

la cliente si è sentita rispondere che, relativamente alla lettura effettuata, questa non ha alcun valore perché l'azienda non la prende in considerazione, mentre relativamente all'addebito vi era stato un errore di fatturazione dell'Acea che però non si poteva risolvere allo sportello, per cui la signora avrebbe dovuto scrivere all'ufficio legale dell'azienda per far valere i propri diritti;

la cliente rispondeva che la stessa cosa era avvenuta con il conguaglio precedente e che in quell'occasione aveva scritto varie raccomandate all'Acea senza mai ricevere risposta. L'utente insisteva con l'addetta per poter avere un appuntamento con l'ufficio legale e risolvere la questione con una nuova fatturazione relativa al riconoscimento del credito, ma le veniva risposto che non esiste alcun ufficio dove recarsi, potendo unicamente scrivere;

considerato che:

l'Acea non si avvale della lettura fornita dai propri utenti nei tempi utili, nonostante in bolletta venga esplicitamente richiesto loro di effettuarla negli indicati tre giorni precedenti alla fatturazione della bolletta successiva;

l'articolo del quotidiano «la Repubblica» del 2 ottobre 2012 riporta la segnalazione dell'Antitrust al Governo e Parlamento dove si invita, tra l'altro, a mettere fine ai consumi presunti nel calcolo delle bollette: «Occorre che "le bollette siano stabilmente basate sui consumi reali e non su quelli presunti: si tratta della pre-condizione necessaria per indurre i consumatori finali a una maggiore sensibilità verso offerte concorrenziali", Lo scrive l'Antitrust nella segnalazione a governo e Parlamento. Nello stesso documento l'Autorità invita il Governo a individuare "le infrastrutture energetiche ritenute prioritarie e l'introduzione di meccanismi di incentivazione economica alla loro realizzazione (ad esempio percentuale elevata – o totale – di copertura dei costi di investimento a fronte di un accesso regolato), accompagnate da forme di penalizzazione finanziaria per il soggetto realizzatore qualora non completi l'investimento nei tempi previsti»;

in un precedente atto di sindacato, che ad oggi non ha ricevuto risposta, l'interrogante ha sollevato il problema relativo alle numerose vessazioni a cui sono sottoposti i clienti dell'Acea (4-06964);

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

l'indicazione presente in bolletta sulle modalità a cui si deve attenere l'utente per la comunicazione all'azienda della lettura del proprio contatore stessa potrebbe essere interpretata come mancato rispetto dei diritti dei propri clienti considerato che le bollette non riportano il consumo reale comunicato dall'utente;

la politica dell'azienda è quella di ignorare le legittime richieste degli utenti, continuando ad emettere bollette per cifre che vanno al di sopra dei consumi da loro effettuati e costringere i propri clienti ha pagare kw non consumati, pena l'interruzione dell'energia elettrica,

si chiede di sapere:

se siano noti al Governo i motivi per cui l'Acea non prende in considerazione, ai fini della fatturazione della bolletta, le letture degli utenti, ma addebita solo consumi presunti stimati dall'azienda stessa;

quali siano le ragioni per cui l'Acea Energia SpA non risponde ai reclami e non fornisce spiegazioni ai propri clienti;

se si possa configurare il reato di indebito arricchimento da parte dell'Acea che continua a pretendere dai propri clienti somme relative a quantità di energia mai consumata;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare seguito alle segnalazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato affinché gli utenti siano chiamati a pagare solo i consumi reali e non quelli presunti dalle aziende;

quali iniziative normative intenda assumere al fine di tutelare i cittadini da ogni eventuale abuso e sopruso perpetrato dalla società di fornitura elettrica considerato che gli utenti sono obbligati a pagare all'Acea le bollette sovrafatturate e solo dopo possono far valere i propri diritti verso l'azienda, la quale si prende la libertà di ignorarli senza incappare in alcuna censura istituzionale;

se la prassi praticata dall'azienda possa configurare un danno erariale che deriva dall'importo superiore che deve sborsare l'azienda per le azioni legali adite dagli utenti che non possono in altro modo far valere le proprie ragioni nei confronti della stessa ed essere risarciti dei relativi danni subiti;

se ritenga che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, relativamente alla propria competenza, abbia i poteri necessari per tutelare adeguatamente gli interessi dei consumatori e, in caso contrario, se non intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di assicurare che l'Autorità possa essere dotata di strumenti che rendano più tempestivo l'intervento della stessa presso le aziende di servizi per permettere una puntuale difesa dei diritti degli utenti.

(4-08357)

GHEDINI, CASTRO, ROILO, BEVILACQUA, BLAZINA, DE ECCHER, DI STEFANO, NEROZZI, PASSONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in Italia attualmente circa 4.000 istituti scolastici su un totale di quasi 10.000 beneficiano di servizi di pulizia affidati a imprese private (società di capitale e cooperative), che impiegano oltre 20.000 lavoratori;

ci si riferisce agli appalti di servizio, svolti dalle imprese che hanno fra gli altri assorbito i cosiddetti ex lavoratori socialmente utili (LSU), fin dal 1999 finanziati in maniera frammentata, esponendo le scuole, le imprese contraenti ed i lavoratori ad anni di continue incertezze;

su quest'ultimo tema sono stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo (fra le altre la 4-00873 del 27 novembre 2008, a prima firma del sen. Zanda, e la 3-01243 del 30 marzo 2010 e 3-00522 del 4 febbraio 2009 sottoscritte dalla prima firmataria della presente interrogazione);

considerato che:

nel corso del 2011 si è finalmente addivenuti alla definizione di un nuovo assetto dei servizi e delle procedure di assegnazione dei medesimi tra le parti interessate e i Ministeri competenti;

la nuova impostazione è indicata nel verbale di accordo del 14 giugno 2011, sottoscritto dai consorzi aggiudicatari dei servizi, dalle rappresentanze sindacali nazionali, dal Ministero dell'istruzione, università e della ricerca e dal Ministero del lavoro e politiche sociali, per cui la durata di tali appalti è stata prorogata sino alla conclusione della procedura di gara avviata con la Consip, attualmente in corso;

sempre nel verbale del 14 giugno 2011, viene indicato che la copertura economica per i servizi di pulizia degli istituti scolastici è garantita dal Ministero dell'istruzione solo in parte;

la differenza utile a mantenere inalterati i livelli occupazionali a fronte di minori stanziamenti da parte del Ministero dell'istruzione è stata garantita dal Ministero del lavoro attraverso il finanziamento di ammortizzatori sociali in deroga;

in particolare, la copertura economica del servizio durante il periodo di sospensione estiva delle attività scolastiche è stata garantita mediante cassa integrazione in deroga a zero ore, sia nel 2011 che nel 2012;

per l'anno scolastico 2012/2013 il Ministero dell'istruzione ha indicato che manterrà inalterati i fondi stanziati per l'anno precedente, lasciando quindi privi di copertura economica i 3 mesi di chiusura estiva 2013 delle scuole;

così facendo, le imprese aderenti ai consorzi che gestiscono i servizi, nella plausibile ipotesi che entro giugno 2013 avvenga l'aggiudicazione della gara Consip, si troveranno, loro malgrado, a dover licenziare gli occupati in tali appalti entro la stessa data;

rilevato che:

essendo in vigore la legge di riforma del mercato del lavoro, legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modifiche e integrazioni, le imprese aderenti ai consorzi che gestiscono i servizi, nella plausibile ipotesi che

entro giugno 2013 avvenga l'aggiudicazione della gara Consip, si troveranno a dover corrispondere il cosiddetto contributo di licenziamento previsto all'articolo 2, comma 31;

dato l'elevato numero di lavoratori coinvolti nel procedimento di licenziamento collettivo, l'applicazione della disposizione richiamata alla fattispecie dei lavoratori degli istituti scolastici comporterebbe un esborso da parte delle imprese quantificabile in una cifra superiore ai 30 milioni di euro;

nel quadro sopra prefigurato, infatti, sembrano non configurarsi le condizioni per effettuare un passaggio diretto di appalto (come previsto all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale pulizie e multiservizi) dai consorzi attualmente titolari ai nuovi gestori del servizio;

infatti, la convenzione Consip è per sua natura un accordo quadro e richiede che le aziende aggiudicatarie stipulino i singoli contratti direttamente con gli istituti scolastici;

la stipula dei singoli contratti avverrà successivamente all'aggiudicazione e, ad oggi, non è posto alcun obbligo agli istituti scolastici medesimi, che fruiscono del servizio erogato dai consorzi titolari del contratto, di sottoscrivere i nuovi contratti di servizio con le aziende che risulteranno aggiudicatarie della menzionata procedura Consip in corso;

sarà quindi possibile per i medesimi istituti scolastici stipulare contratti con soggetti diversi dagli aggiudicatari Consip, purché ciò avvenga a condizioni migliorative rispetto a quelle contenute nelle offerte assegnatarie della gara;

pertanto, si verificherà certamente una discontinuità temporale nell'erogazione del servizio e parimenti potrà determinarsi discontinuità nei soggetti gestori che, per quanto detto, potranno essere diversi da quelli vincolati alla procedura di appalto, non configurandosi in tal modo i presupposti per l'applicazione degli istituti del «passaggio diretto» o delle clausole sociali previste dai contratti collettivi nazionali di settore;

rilevato altresì che:

nel caso di specie non pare che si configurino né le condizioni di chiusura di cantiere, entrambe previste per il settore delle costruzioni edili, né le condizioni di un passaggio diretto d'appalto, fattispecie che consentirebbero agli attuali soggetti gestori del servizio di avvalersi delle deroghe in materia di versamento del contributo per l'interruzione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato di cui all'articolo 2, comma 34, lettere *a)* e *b)*, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e, quindi, di non corrispondere il contributo di licenziamento;

il caso concreto, quindi, pare costituire una fattispecie di tipo ibrido, limitata e non ripetibile, e che esige un'altrettanto specifica soluzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali siano le loro valutazioni in merito;

nella consapevolezza del difficile percorso attuato dai Ministeri nel corso degli ultimi anni, in un contesto di crisi economica crescente, se non

ritengano che in assenza di un percorso di uscita o accompagnamento allo scenario successivo alla gara Consip, si crei una condizione di estrema criticità per imprese e lavoratori;

se, conseguentemente, in considerazione della rilevanza sociale ed economica del problema e per assicurare sbocchi positivi alle difficoltà occupazionali dei lavoratori impiegati in tale settore, non intendano predisporre una circolare interpretativa che dia un'interpretazione delle disposizioni richiamate che ne chiarisca l'applicazione e gli effetti al caso di specie.

(4-08358)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

nell'aprile 2010, contestualmente al suo insediamento come Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini è stata nominata commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale;

il bilancio della sua gestione è stato più volte asseverato deficitario nei tavoli tecnici con il Governo, nell'ultimo dei quali, quello del mese di luglio 2012, si certificano «gravi ritardi nell'attuazione del piano di rientro»;

la presidente Polverini è dal 28 settembre 2012 effettivamente dimissionaria, quindi in carica solo per il disbrigo degli affari ordinari,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario procedere al più presto alla nomina di un nuovo commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario del Lazio.

(4-08359)

€ 4,00